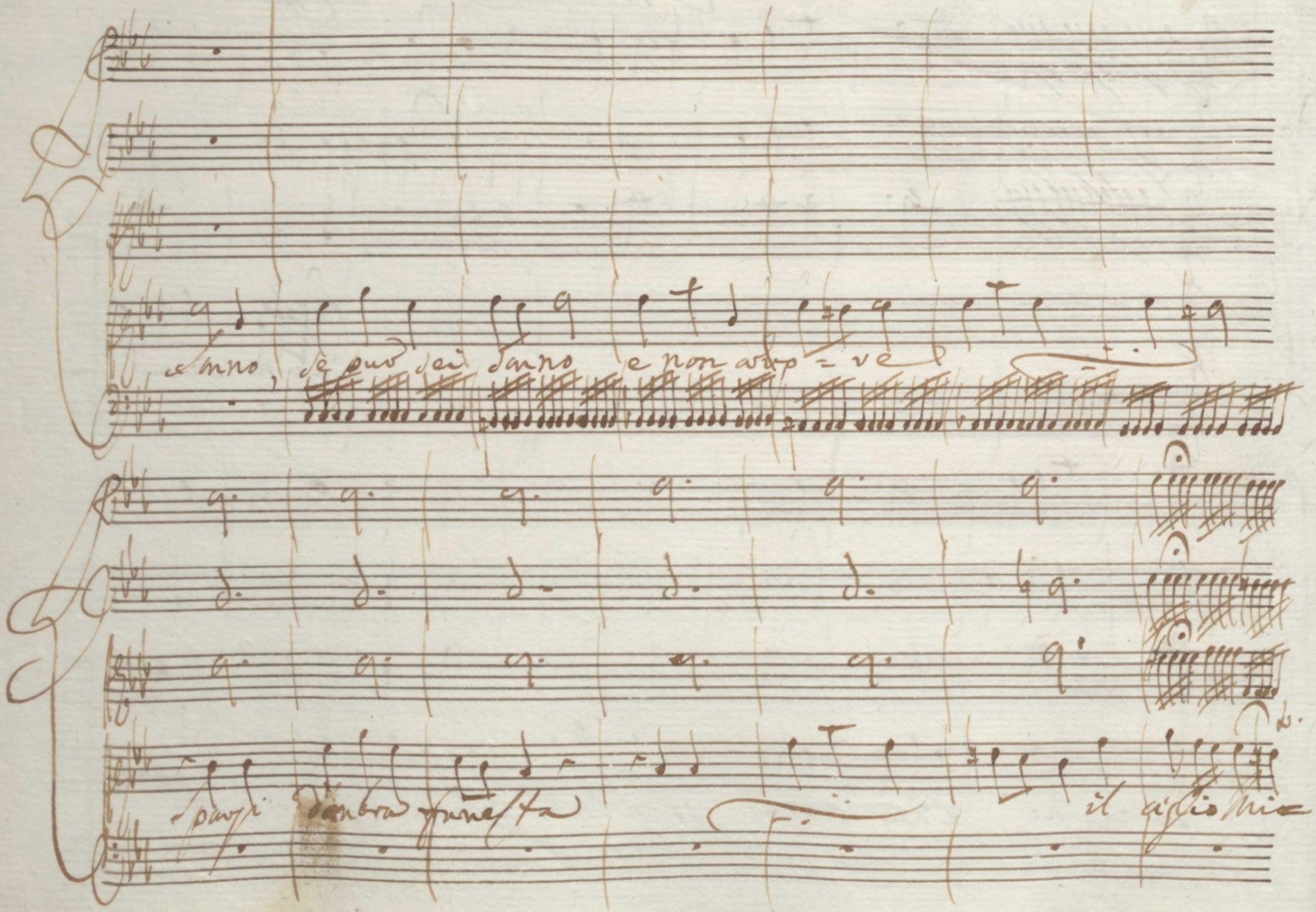
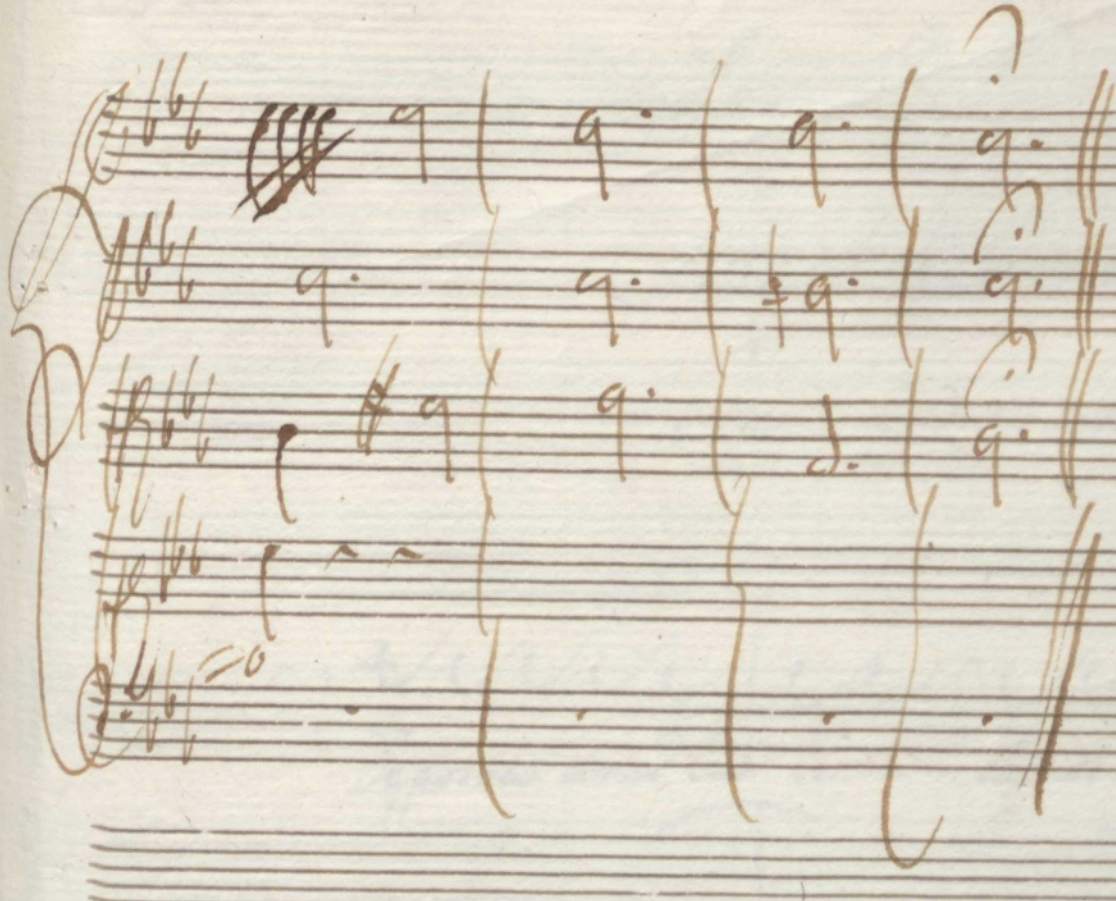
Lutto Sebastiano

Atto Terzo Orig.e Primo

Son = no se può sei

son = no e non avrai sparsi d'ombra funesta il figlio mio


anno, se può dei danno e non corro = ve
sparsi d'ombra funesta
il ciglio mi



Atto 3°:

Scena Prima

Seruilia, e Manlio

Ser:

Deposta amor la benda chiusi hà i begl'occhi al sonno. Mau-

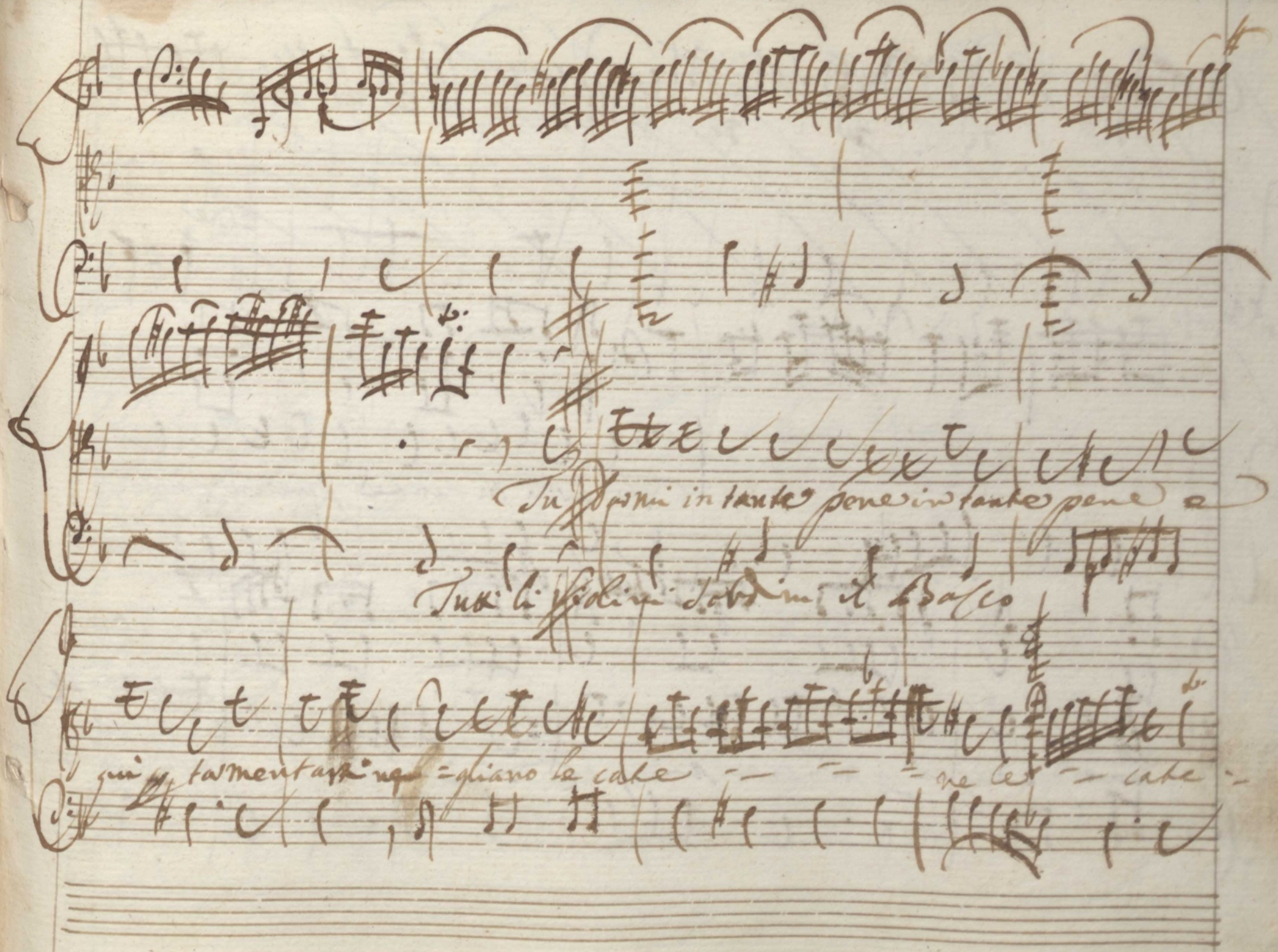
=niti in questi orrori sono e catene, ò Dio! come andar pono? La Catena che

troppo è graue pondo al piede, insin penosi vende li suoi riposi.

Vanè, ò Aquilia, e la solleua alquanto. Aria à Sei:

Viola d'Amore

Un Violino Solo


Tu dormi in tante pene in tante pene e
Tutti li violini sordini il Basso
qui tormentassi ne = gliano le cate — — — ne le — cate —

Che

Che

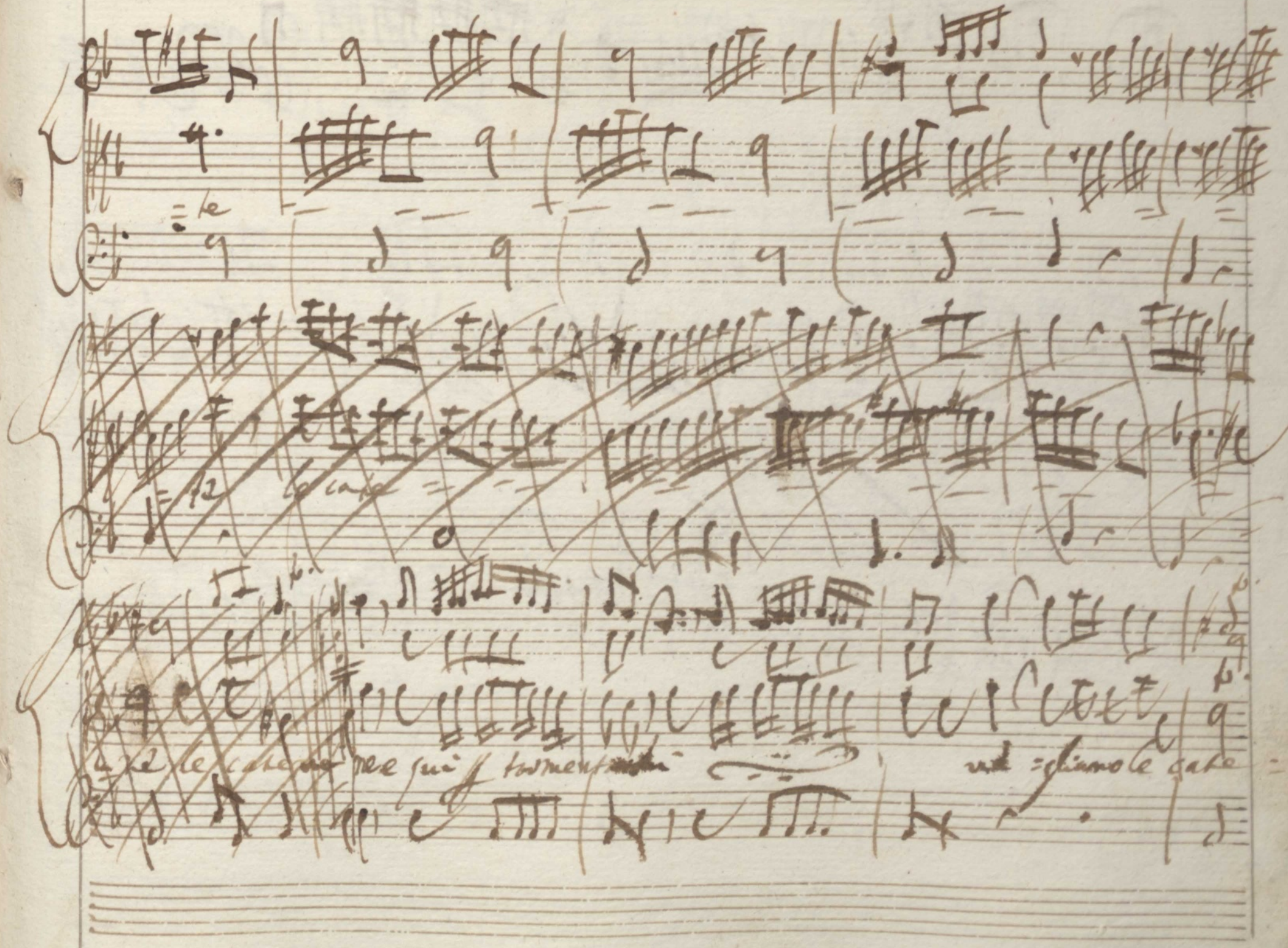
Viol.a Solo

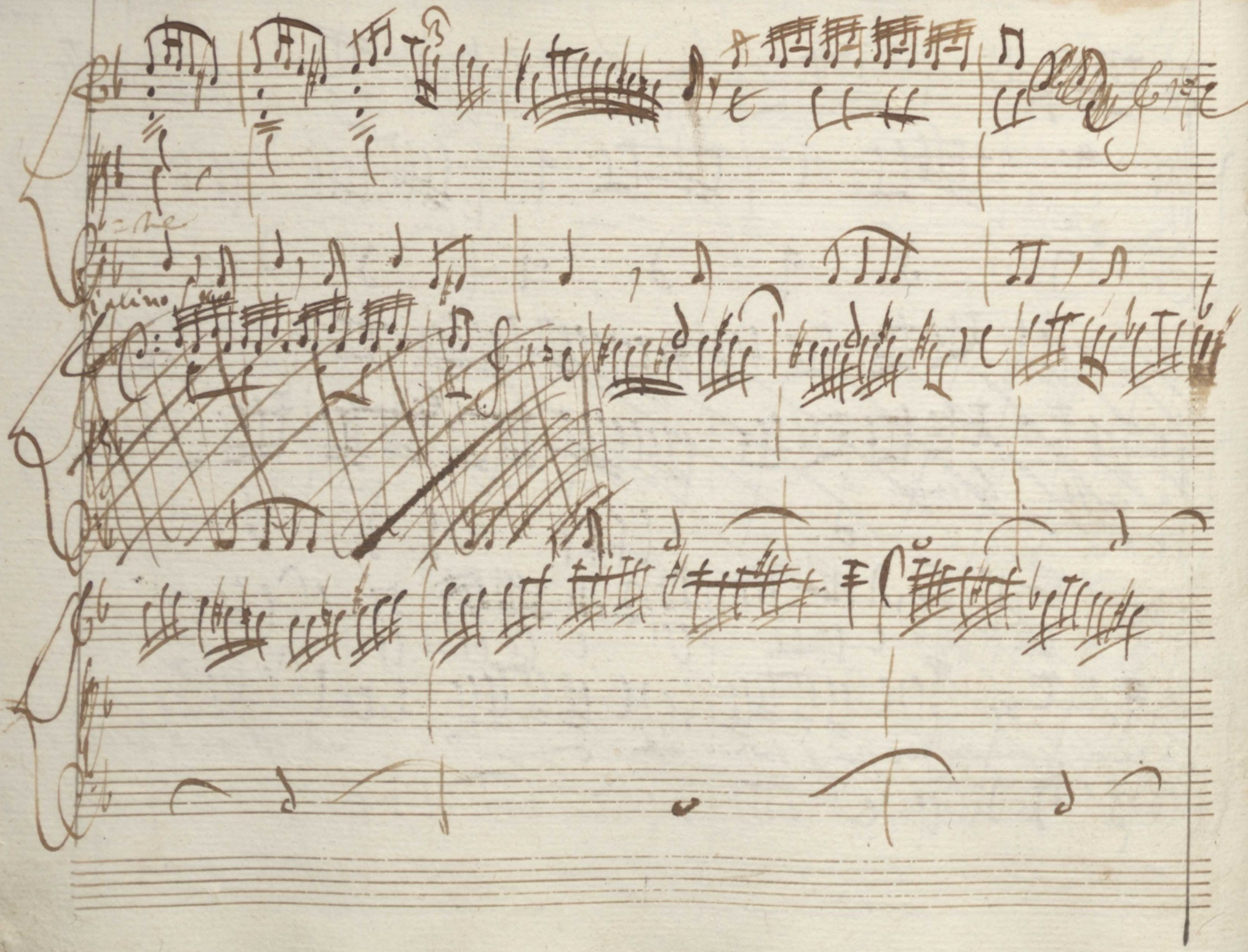
Tu dormi in tante pene in tante

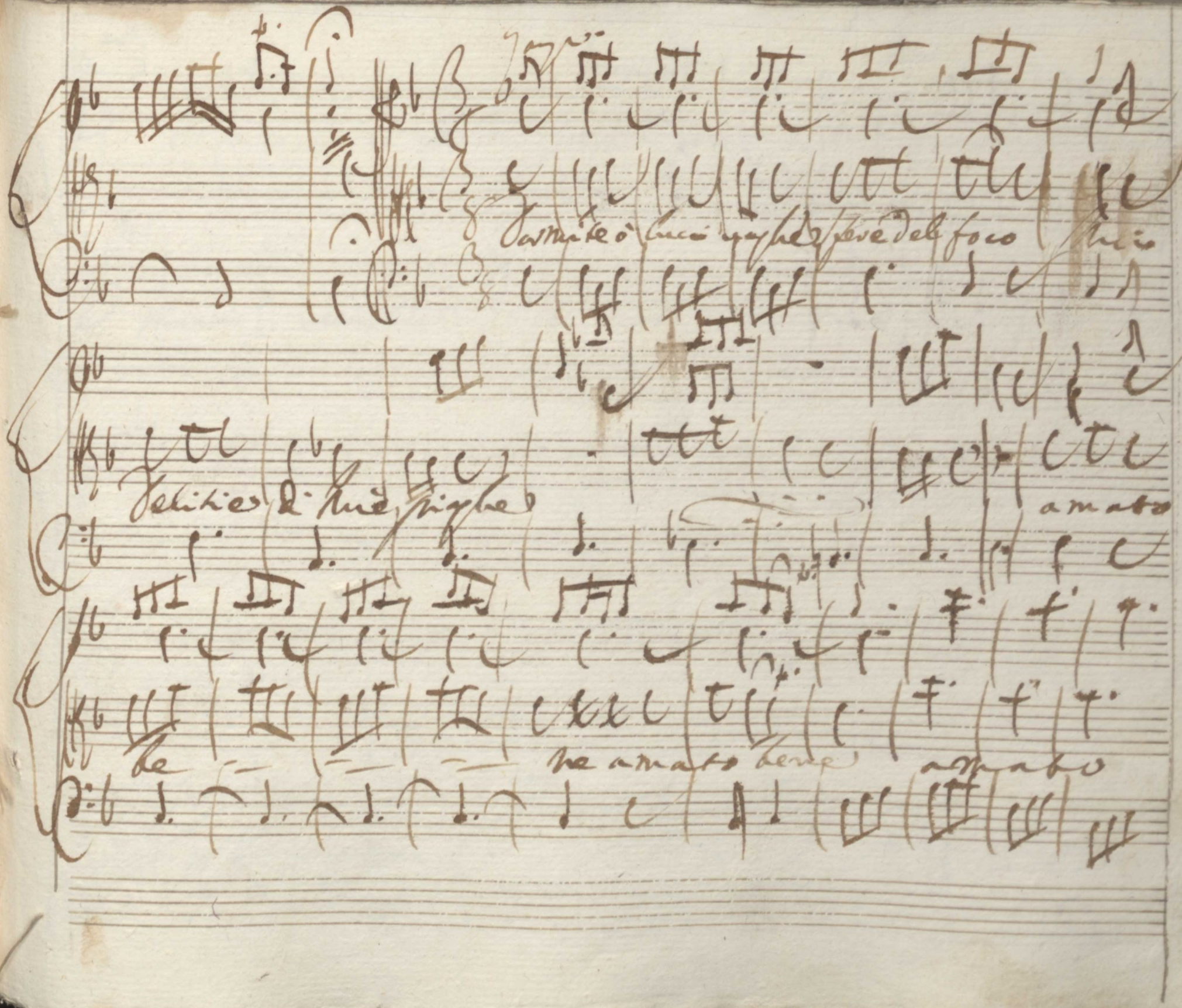
Tutti li Violini

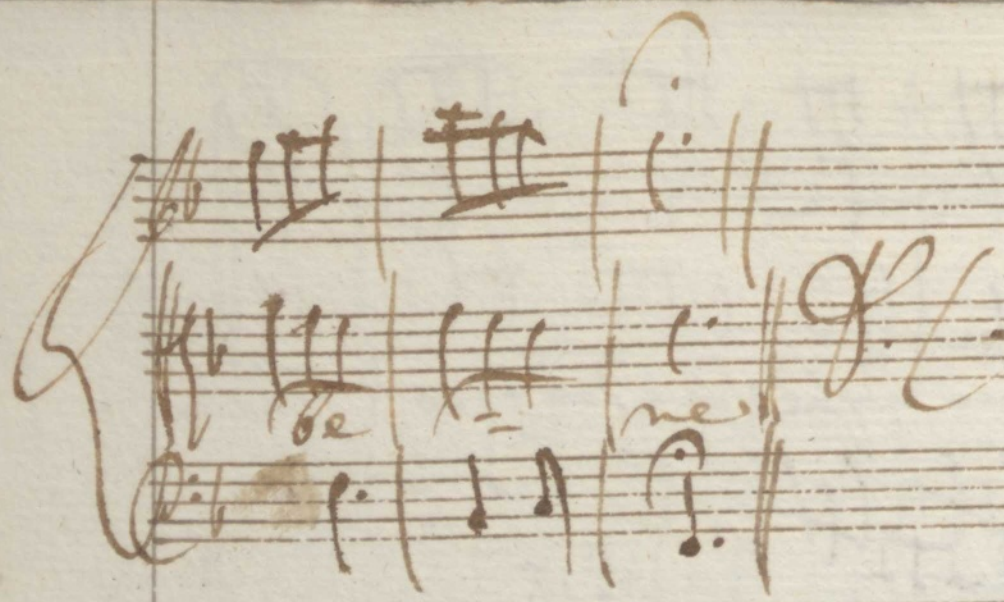
pene e qui tormentarmi

pigliano le ca






Permite ò luci vaghe fere del foco
Felitie di mie piaghe
amato
be
ne amato bene
amato


Be
re

Ser:

O' crudo indegno laccio potesse il pianto mio

Man:

Cara t'abbraccio

Ser:

Manlio

Man:

servilia: O' dei dove ti stringo? Nel carcere? Tra ferri

e tu qui meco? Compagna nel delitto a me tu già non fosti;

e nel carcere mio mi sei compagna?

Ser:

Manlio mio ben, con mio:

~~Qui da Tito impetra~~

Qui da Tito impe-

trai uenir nelle tue luci quel giorno à rimirar, che mi si asconde. Mà in quest'or-

-vendo e chiuso sepolcro de Viuenti il Fratello di Morte, Ah, con quai

uani importuni fantasmi perturbò i tuoi riposi. Man: Ascolta: Mi pa-

-rea colà nel Campidoglio frà gl'applausi, e le pompe, e circondato dal

popolo Romano seder in alto di caro d'or ch'ai Vincitor

Guerra Roma invitta prepara. Pareami che sul Crine con sua destra di

luce mi ponesse la Gloria il verde alloro. Sito il Console in volto

teneri m'imprimeva caldi paterni bacci, e mi parea

Meco sul Cavo assisa stringer al sen te mia Consorte, e Dea.

Piangi? Dan questi applausi al mio Trionfo le tue pupille? (Dei)

Ser:

Piango que' baci, che ti stampò sulla tradita Imago il Genitor Ti=

Man:

=vanno Chi sà. Talor co' sogni il Ciel fauella. Dalle labbra di

Tito uscir potrebbe nel bacio ch'io sognai. il Messaggio di pace al Mio tor

Ser:

=mento Ah Che baccio sognato è tradimento. Portai le preci à Tito:

Poco il labro parlò, che à i mesti lumi lascia l'ufficio, e questi impiegar

tutta la facondia del pianto. Mà Tito ancor più crudo del crudel Rada-

Manto lodò il mio Dio, e negò il dono; e disse, che fato irrevoca-

Man:

cabile già scrisse. Son reo, bella Servilia: e reo di Marte.

Il Fratello t'uccisi. Oh, che al Fratel non penso: ed al pensiero il

toglie la cagione, per cui nel duol per la tua destra ei cadde. Penso a te del mio ca pare più con mai di perdi-

lassa, ò ch'io sono in periglio, Manlio, di te, di me, che mai sa-

Man:

-rà Sia ciò che vuol fatuna, che à te dovunque io sia sarò fedele.

Non pianger più. L'annensa malignità de gl'Astri meco soppara, e

soffri l'ingiustitia del fato che al nostro amor sempre nemica fù. Deh

Cara anima mia non piangar più. Senti: à Tito vi-

=torna, gl'obblighi tuoi gl'obblighi miei tu esprimi, perche à me fra quest'ombre

divenir ti concesse. Vigli che portarmi alle tue piante nel labbro

Ser:

tuo la supplica presento Speri con le preghiere duro a mollir quel

Man:

core. Spero che Tito à Manlio è Genitore. Chia à Ser:

Ab:

Ser:

Parto contenta uolto uezzoso

labbro amoroso e sperar uaglio

con la p.ª

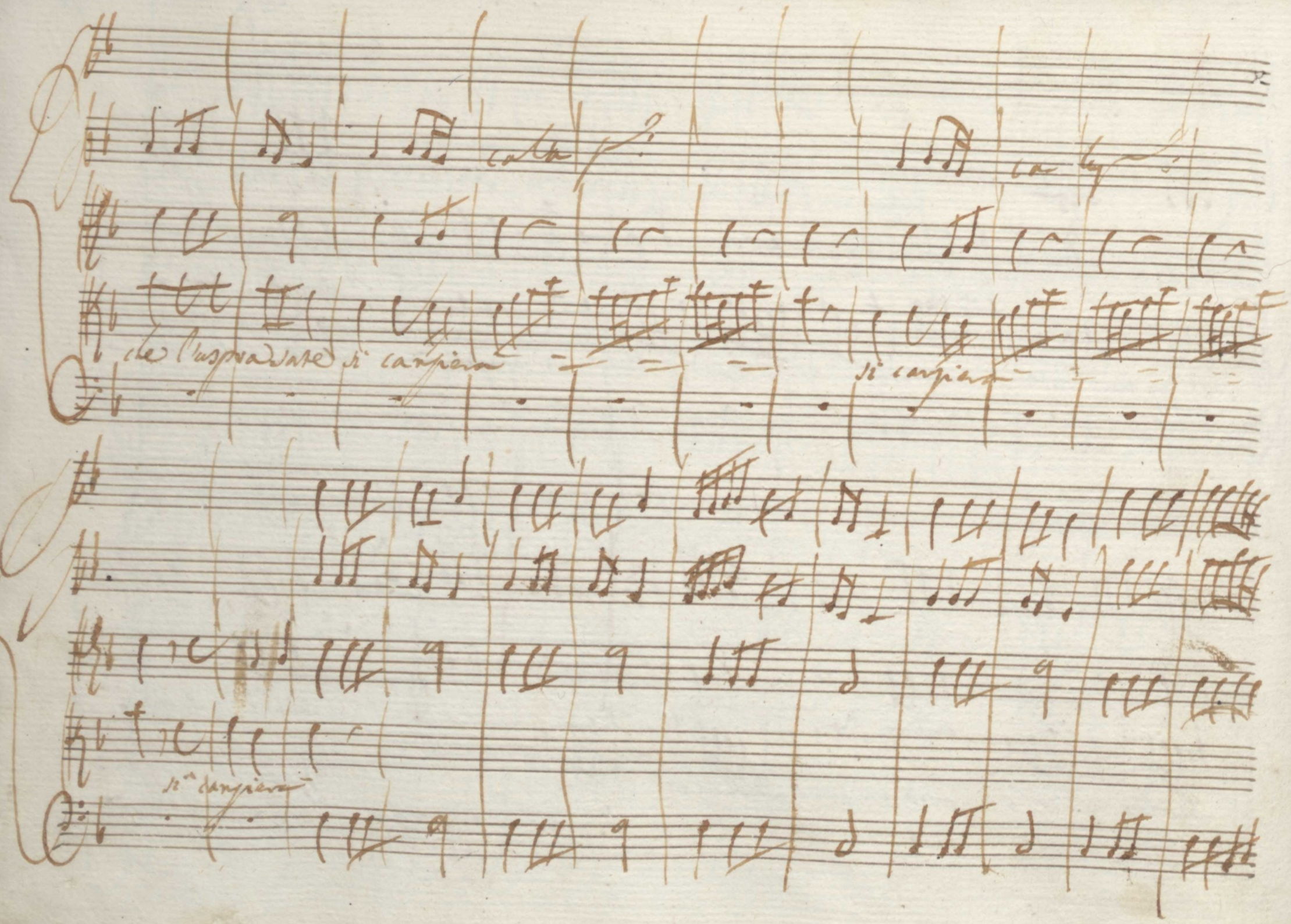
che l'aspra sorte si cangierà = = = si cangierà

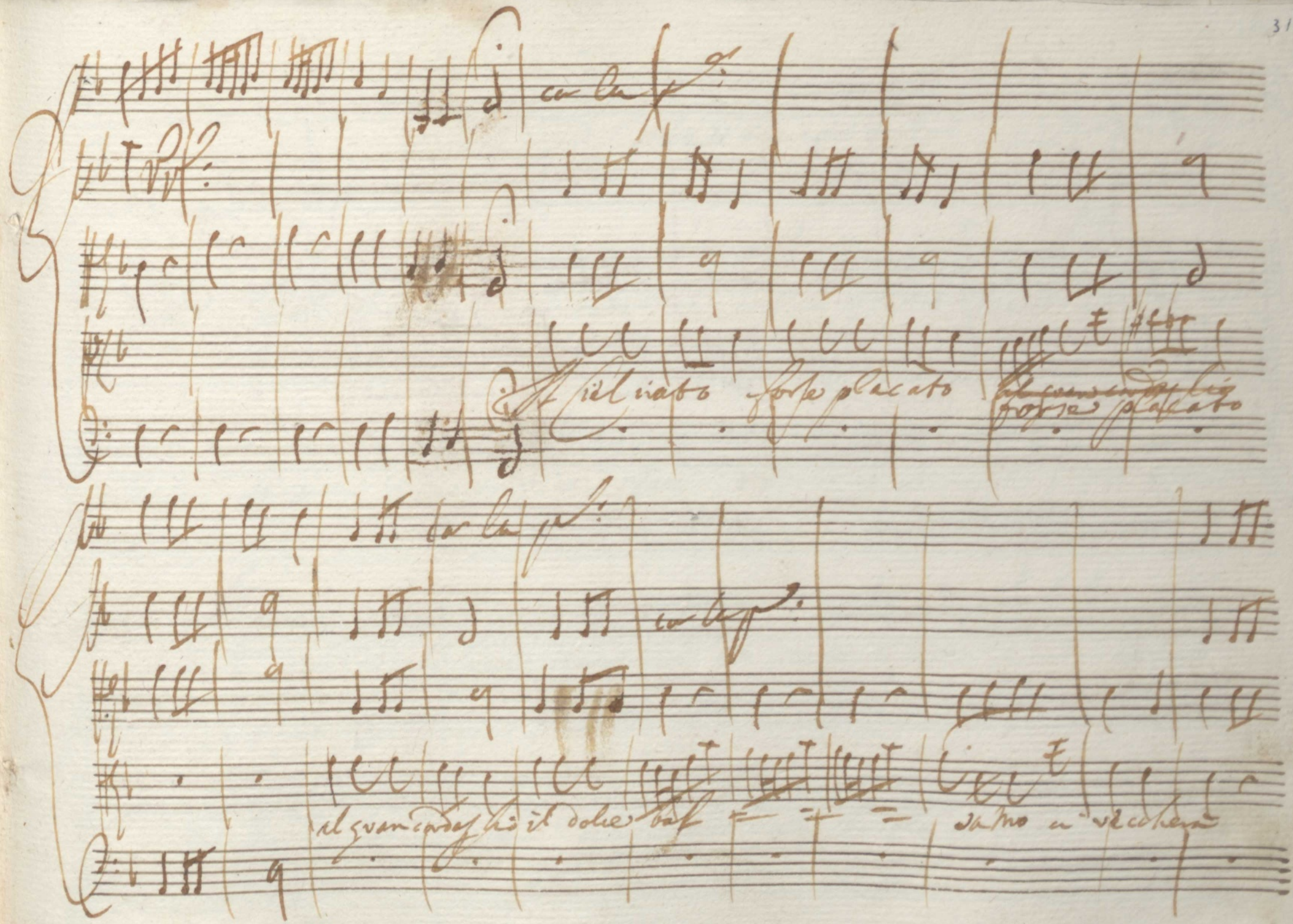
Parto contenta

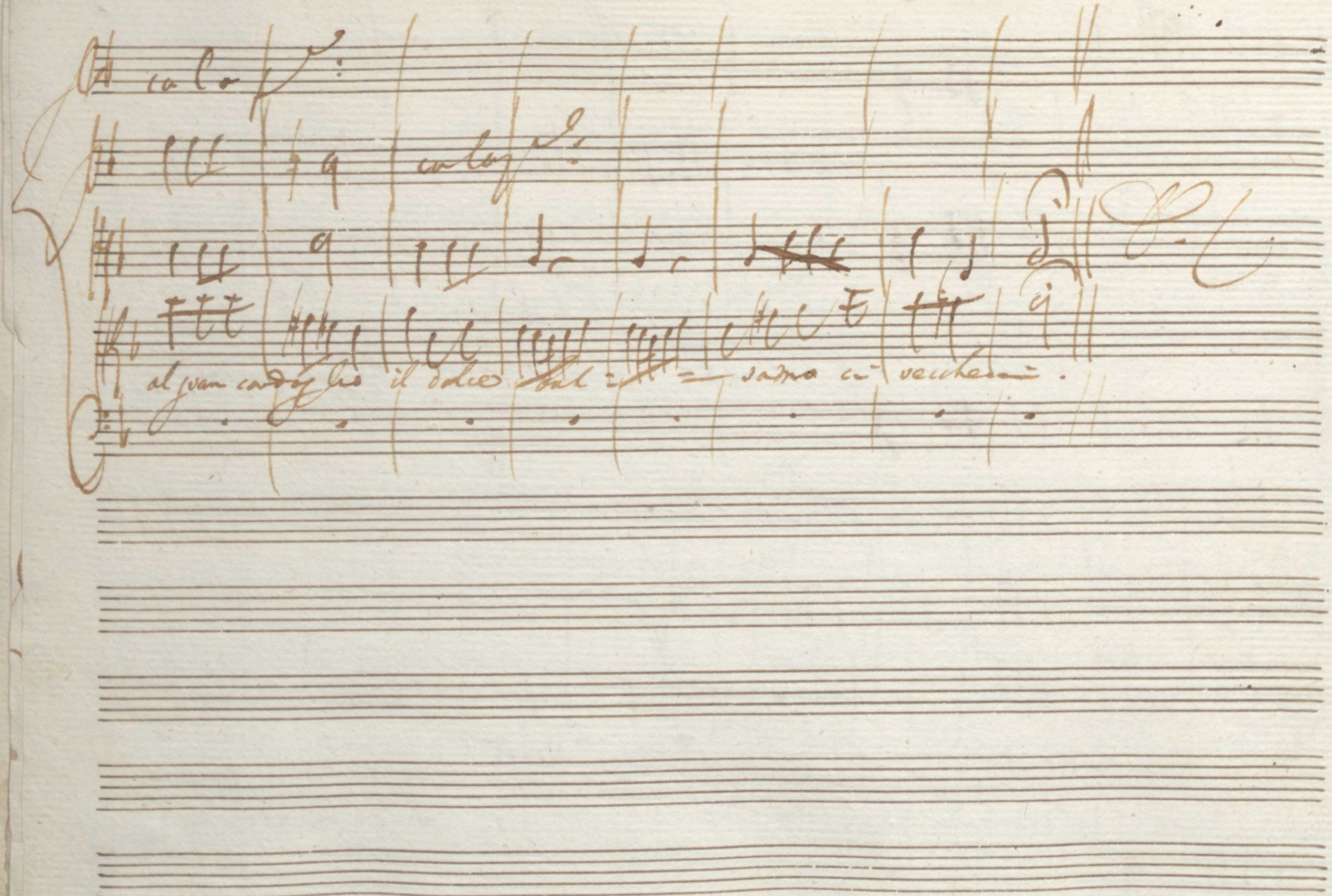
con la p.ª

molto nerroso parto contenta molto ardoroso

e sperar voglio


che l'aspra sorte si cangiera
si cangiera
si cangiera


Cielo irato forse placato
forse placato
al gran cordoglio il dolce baf
sarno a vecchiera


al gran cordoglio il dolce

Scena Seconda

Man:

Toglie d'ella più vesta al Mio cor sempre

Man: Gu: e Ser:

Gu: Man:

forte parte del suo vigor e indebolisce la Mia costanza Manlio (Lucio?) Ah

=mico: Se pure il Mio perfido fato d'amico il Nome, e l'opre à te non=

Gu:

toglie A' te nel Carcere tenebroso e cieco e mare, e vita arreco

Man: Legge

A' Manlio che la legge del Senato, e del Consolo, nel Campo

de Nemici Latini non ubbidì, e Geminio lor duce sueno in singolar Ci-

-mento. Quando noua dal Mar sorge l'Aurora recisa sia l'indegna Testa e

Fu:

mora Degno Campion del Tetro: Al tuo valore Ah che mal corrisponde la

Patria sconoscente, e fà più che dà Giudice e da Padre teco Tito cru-

Man:

-dele le parti dà Tiranno Esuer: peccato è trasgredir la legge

Gu: Fuggi da questi orrori: ti attendono, se vuoi, palme ed allori

Man: Allori à Manlio?

Ah Lucio, ben un tempo più d'un allor mi circondò la Chioma. Ora l'Eroica

fronda anche indegni à mirar son questi rai. Ma l'eppe è trasgredita; Odio pec=

=cai

Gu: Odimi: in questo foglio l'esercito Latino me per suo Duce ac=

=clama. Oggi gionarti sol non perche il grado m'alletti, ò mi inna=

=mori accettero l'offerta, ed or ch'è sorta la notte, e che vi=

=posa, per sorger poi più vigorosa, e fare la pena a' darti ~~[illegible]~~ morte in

Roma bellicose introdurrò le schiere, e togliendoti a

Mar:

cappi ed alle scure, alzerò tuo campione aste e bandiere

Lucio: ben si scorge, che il Tebro al tuo natal non diè le fasce: e che non sai qual

sia petto Roman, che intrepido resiste ai colpi della Sorte. Il

carcere io non veggo, non sento le ritorte

Gu:

Lucio, che ascolti!

Man:

Ampre il Fauor della Patria a quanto aspetta à Cittadin fedele

io fedelmente oprai; Ne veggan del Tarpeo gl'inchi[illegible] che [illegible]

Manlio i benefizi suoi = voi che Augga Manlio i benefizi

suoi. Servilia ora ben veggo che son bugie di sopor cieco i sogni.

Vergognoso Teatro di Manlio alle Vittorie è il Campidoglio. Sono applausi gli

=brobri. Trofei le calpestate Trombe della mia Fama. La

Scure è il sacro alloro: Fà il Carnefice infame della Gloria la

vice, e caro eccelso del mio Trionfo in popolata arena dell'orrendo spet:

Ser: Man:

=tacolo è la scena Cena maggior non v'è della mia pena Mia Ser:

=nilia: Và: parti. Bell'alma senza colpa. Udir non dei quest'

ordine di pena anzi di morte apparato funesto. Loco gl'inno:

Gu: Man:

=centi, Ah, non è questo Io parto e di sito narra,

che di mia giusta morte bacio il decreto: bacio chi mi l'arreca

e bacerò il Ministro esecutor perchè di lui Ministro. Aggiungi ch'il Mio

labbro umile chiede, se indegno è della Mano anche baciar di chi lo scrisse il

piede (O' qual animo eccelso in lui risiede!)

Gu:

Alto

con la pp.

Gu:

Chi se gioia mal la cos:

=tanza ò non cerchi il suo contento ò tradisce il suo piacer il suo piacer ò tradisce

ò non cerca ò tradisce ò non cerca ò non cerca il suo piacer chi seguir vuol la cos-

=tan= = = za ò non cerca il ~~tradisce~~ suo contento ò tradisce ò non cerca ò tradisce il

Unisco

suo piacer o tradisce o non cerca o tradisce il suo piacer

Gli Ermi con la parte

Che se il bene è in lontananza troppo costa al

debil core ~~[illegible]~~ troppo costa al debil core di sospiri e di tormento finchè giunga

suo goder di sospiri e di tormen- to

finche giunga al suo goder

Man:

Scena Terza

Servilia: Tu qui resti, e quel tor:

Man: Ser:

=mento, che non mi dà l'annunzio del mio Marito vicino, ò tu mi

Ser:

dai. Dà con giuocio sì nodo: ora che veggo che per fuggirmi

corri incontro alla bipenne; e per far onta all'amorose faci

pria che bacciar la sposa al carnefice Reo tu porti i bacci

Man:

Ser:

All'affetto d'amante.... Servilia, tu non parti? Io mono il piede

Man: Ser: Man: Ser: Man:

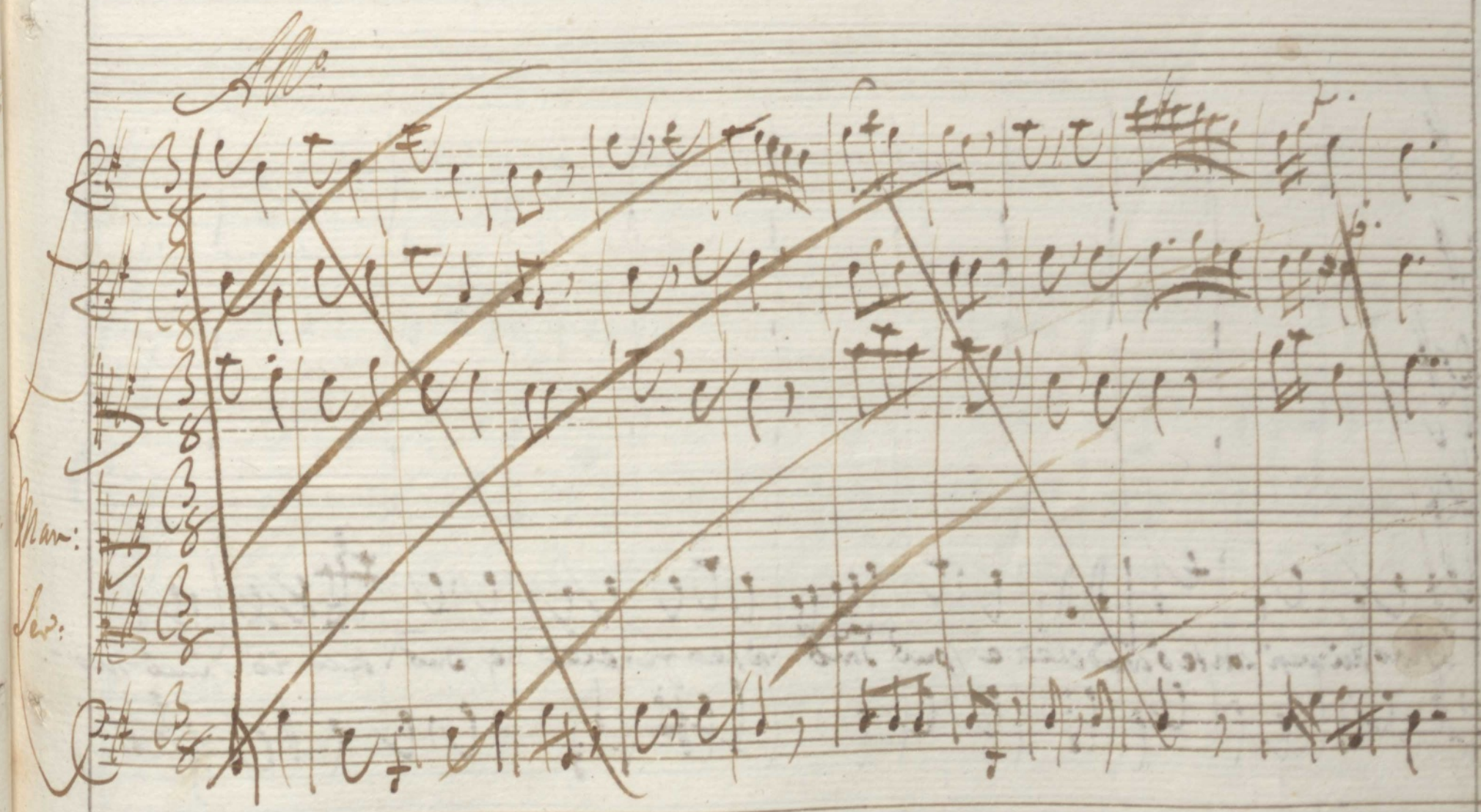
All'affetto di Moglie.... Come ancor qui. M'affretto Virtù d'E

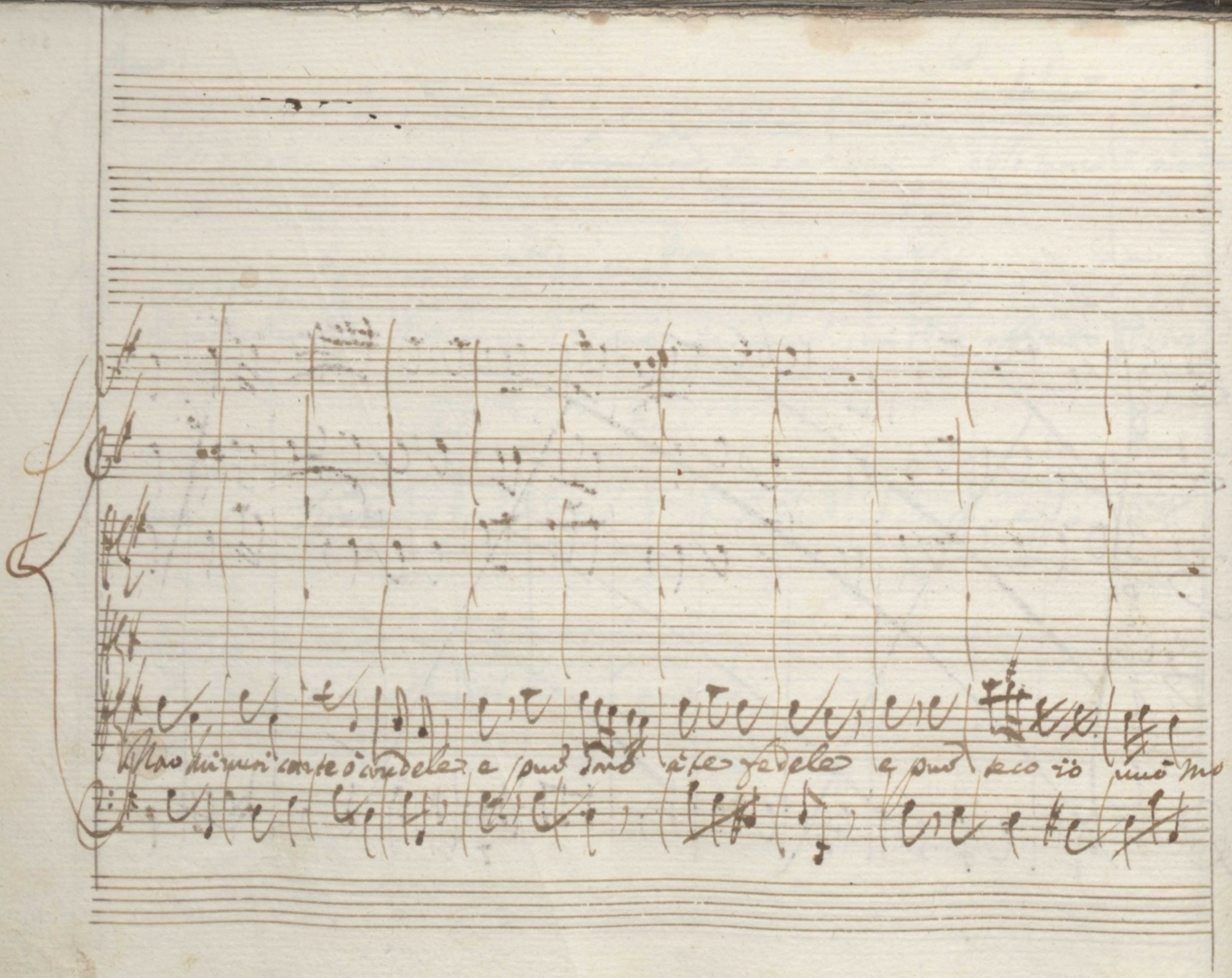
Ser: Man:

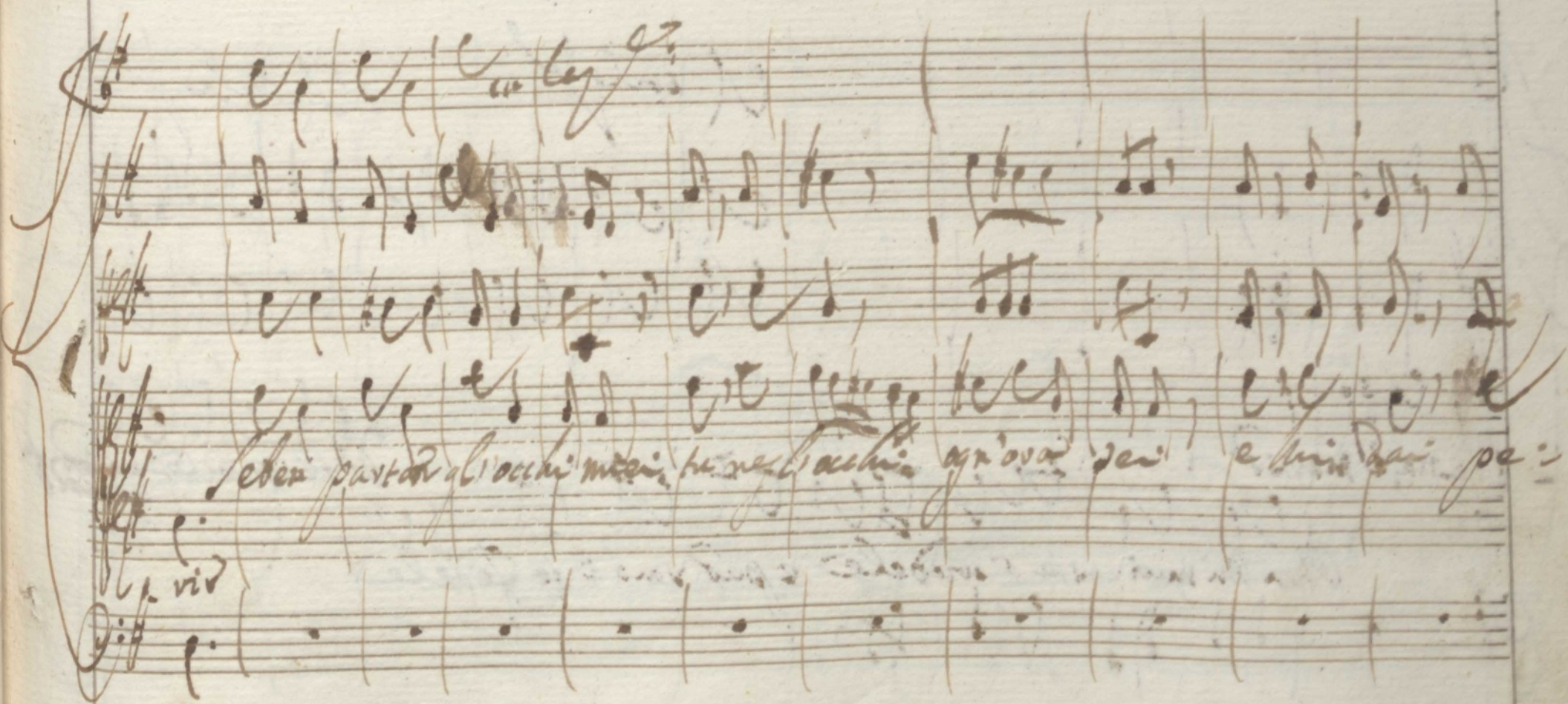
=voce.... T'intendo Vedimi. Restar tu vuoi lo veggo, il

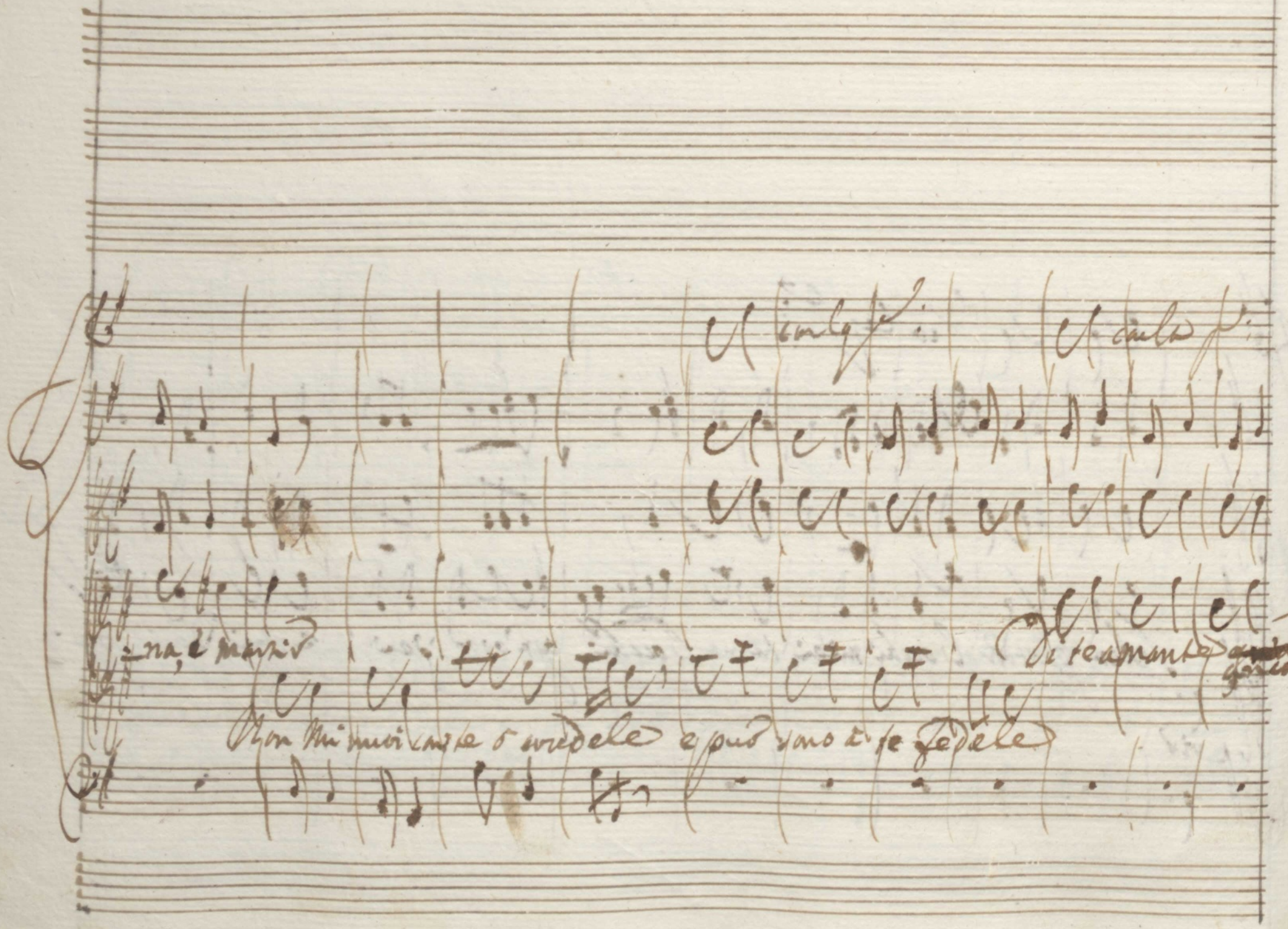
Io qui per più tormentarmi = Io partirò

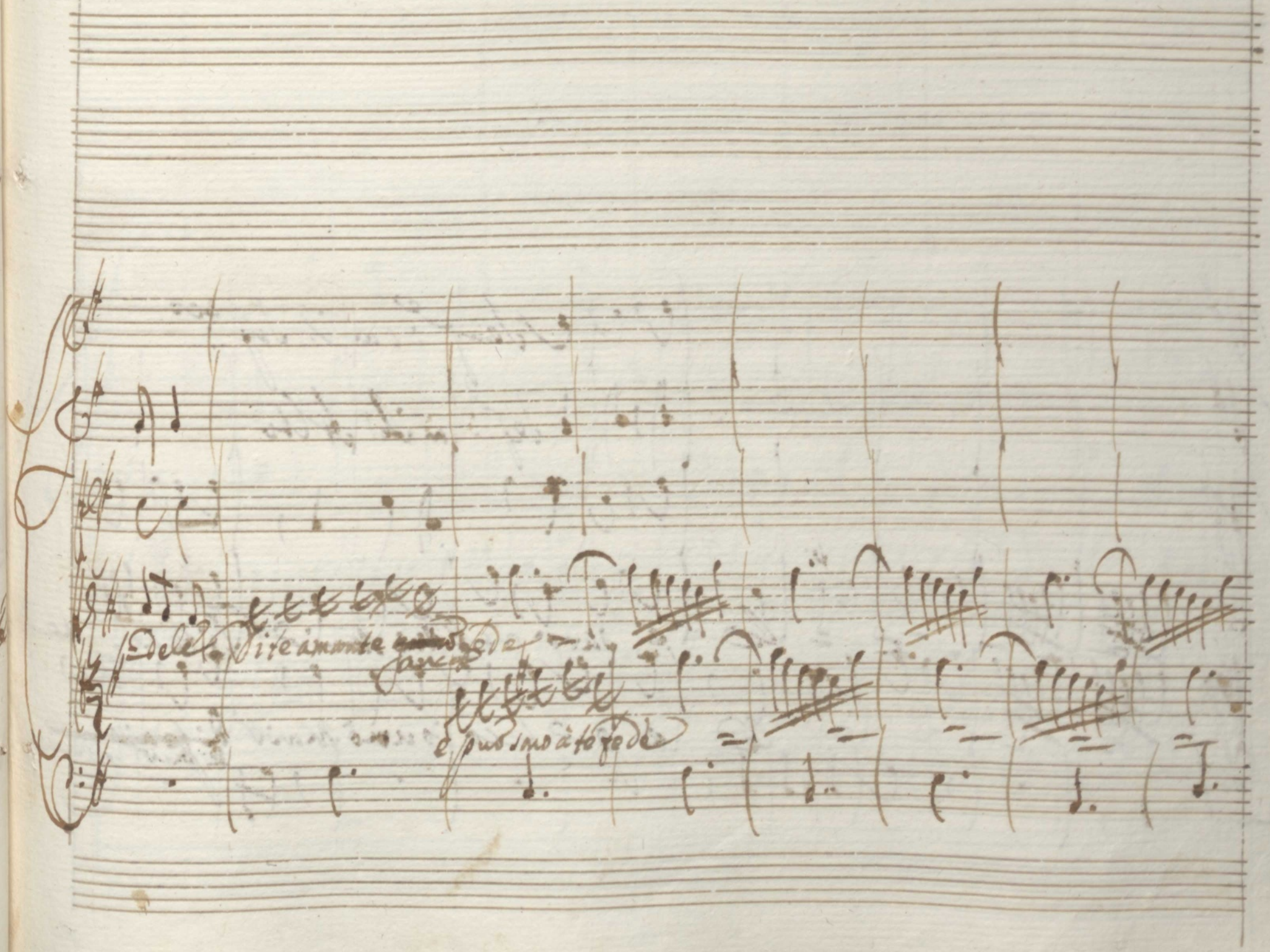
Vuoto tra Ser: e Man:


All°
Man:
Ser:


Non mi mai conte ò crudele e può dirò à te fedele e può teco io uno mo-


Seben partan gl'occhi miei tu ne gl'occhi ogn'ora dei e mi dai pe-
vir


Non mi muoi cante o credele e può sono a te fedele

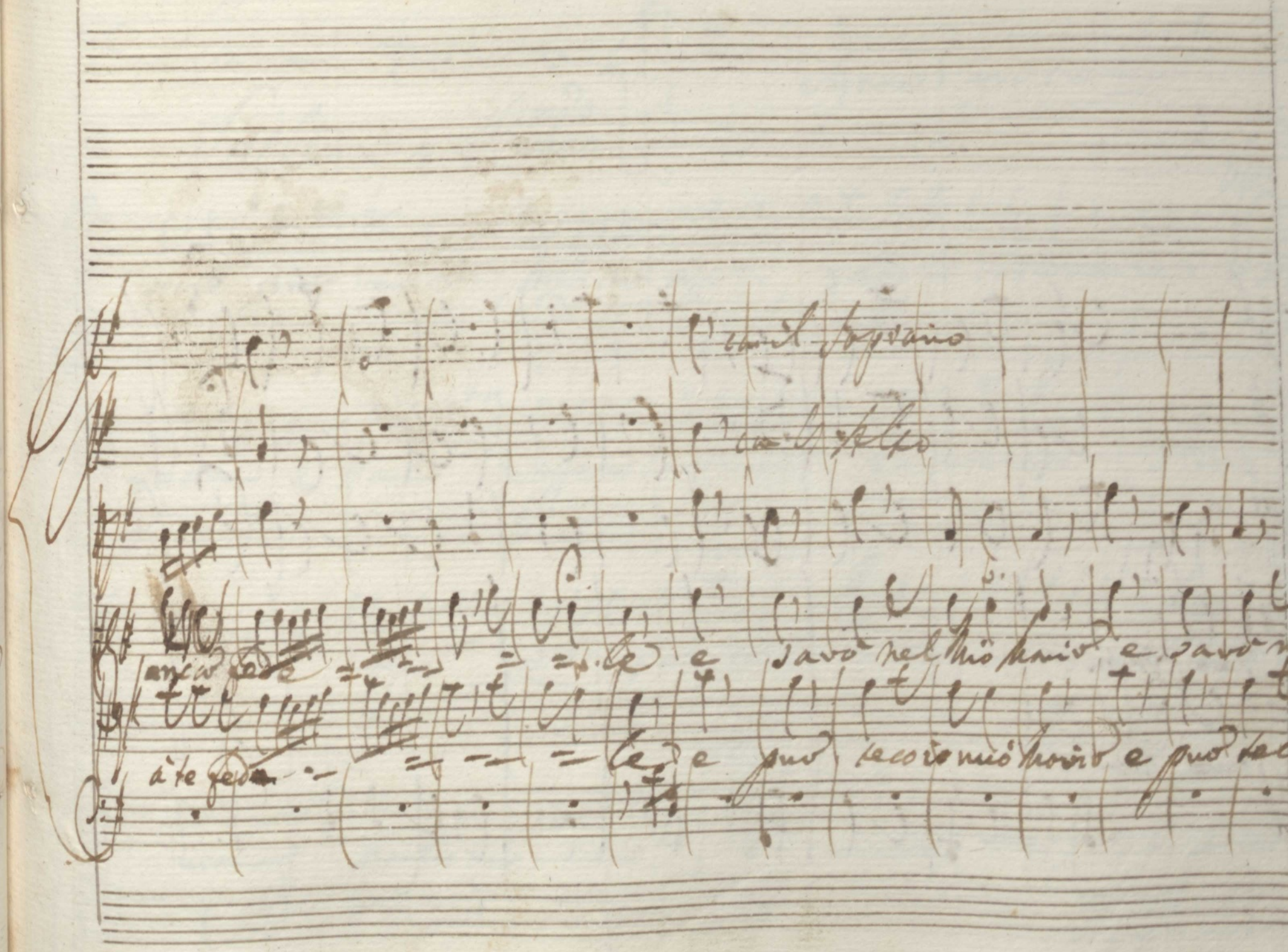

Dele
Vite amante
e può sono à te fede

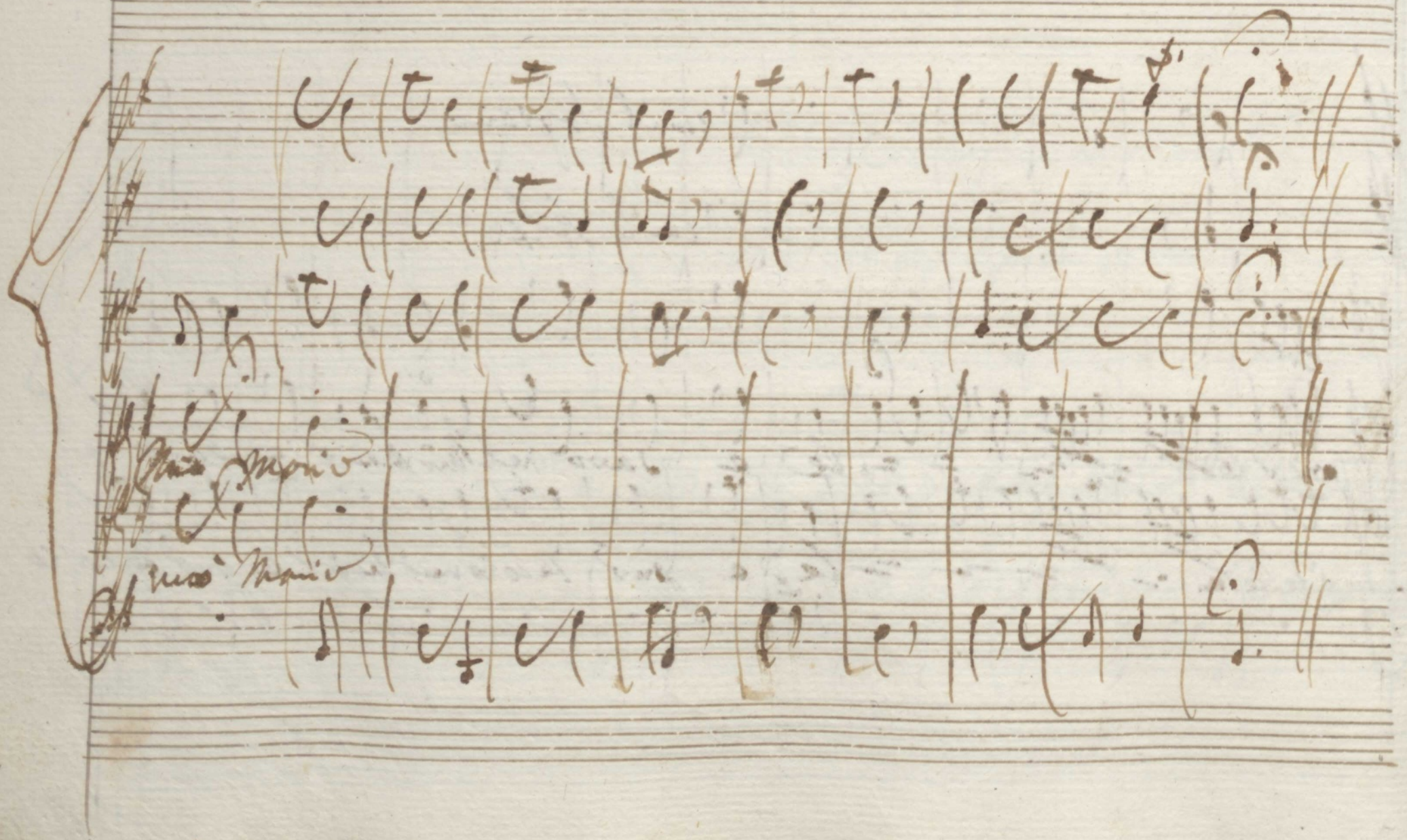
Sempre con il Sig.re

Sep.re con il Alto

le e sarò nel mio Marir. Vi te amante

le e pur teco io unò Marir ~~Vi te amante~~ e pur sono


con il Soprano
con l'Alto
anco fede
le e savo nel mio havir e savo nel
à te fede
le e pur teco io mio havir e pur teco io


Mio Marito
mio Marito

Scena Quarta

Vitellia e Lindo

Lindo:

Signora d'ogni intorno

Vit:

stanno genti raccolte, stretti suoi discorsi, folte le radunanze Af=

=frettevan di Manlio la strage co i lor voti, e accusevano d'in=

=tervessato troppo nell'affetto del Padre il senitor, che prolungò la

Lin:

vita Manlio non morirà

Vit:

Sì: morirà. Ma quando morrà il

Sole: Tu ma. Ciò che ragiona sempre loquace il volgo di penetrar pro-

-sum prija che verga l'orrore di notte oscura. Sia p. Rindo

Apo:

Fin:

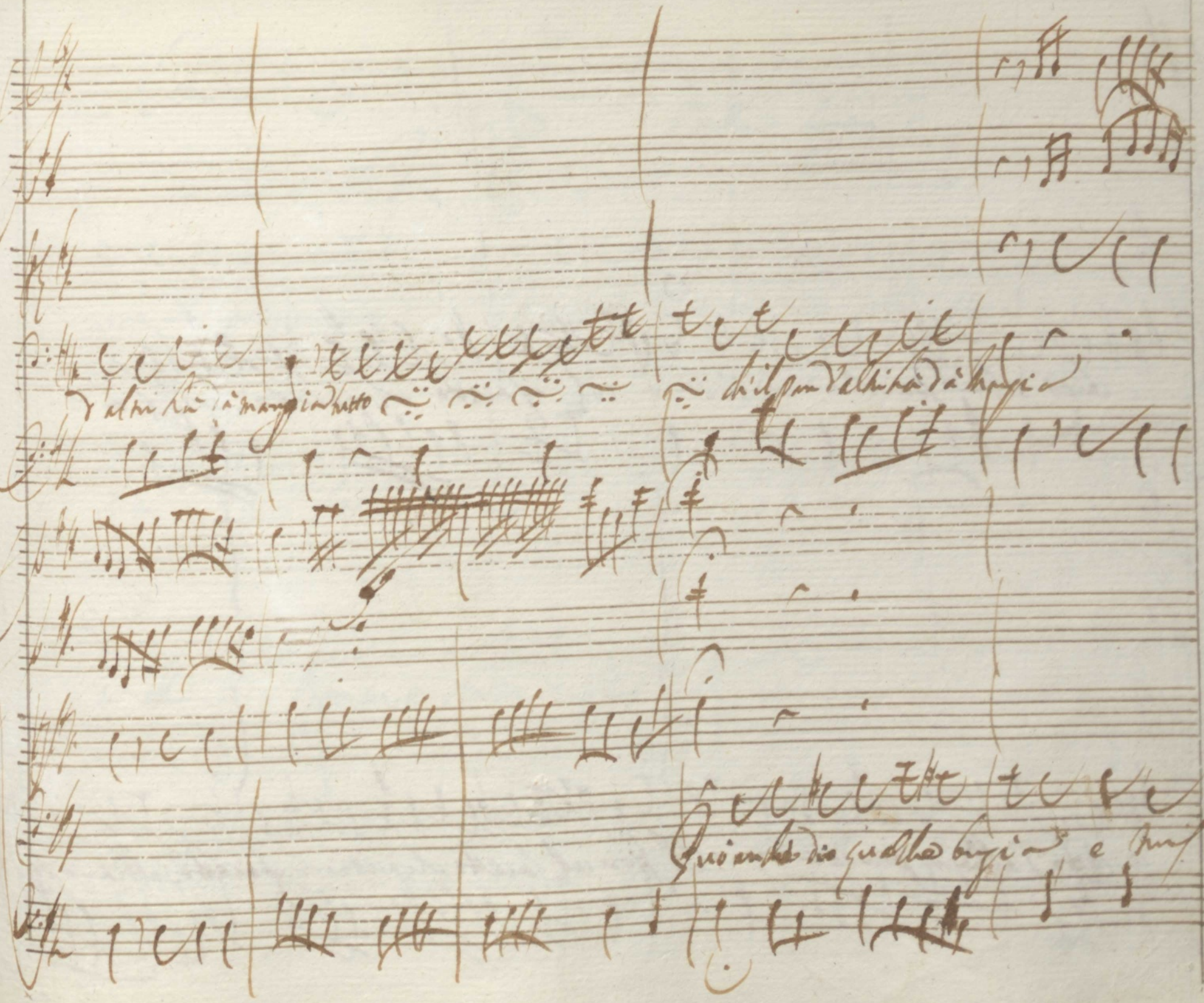
brutta cosa brutta

brutta [illegible] è il far la spia la spia Mà, mà far tutto ogn'ora suole chi il pare

d'altri hai da Mangia

Bontà cosa brutta brutta è il fare la

spia bontà cosa brutta brutta è il fare la spia la spia mai fare tutto gr'ora suole ch'il p


d'altri ha da mangia tutto
ch'il pan d'altri ha da mangia
Qui anche dio qualche bugia e mis=

= chiar delle parole ond'il serio col facetto col facetto col fa =

= cetto s'abbiano poco da imbrogliar il serio col facetto col facetto col facetto s'abbiano poco da

Scena 5ª

Lucio e Vit:

Lu: Bella ~~Lertri~~ Vitellia

Vit: Vosti al prigioniero. Intese l'annunzio della pena a' suoi de-

Lu: litti Il foglio lesse lesse. Vi: Lu: e la costanza Vir-

tù di chi è Romano forte mostrò nell'incontrarlo invitto

Vit: Tolleranza sforzata non è Virtù Lu: Servigio della

Vi:

Patria fu Seminio traffitto e mancante di fede il suo Ser=

Gu:

=uigio e Me che fido sono seruo di tua beltà tu pur ue=

Vi: Gu:

cidi qual uanti seruitù d'oggi comincia

Gu:

Che de' tuoi rai cocenti ardo è lunga stagion, se ben la fiamma in

Vi:

questo di si scopre merto di seruitù sol uien dall'opre

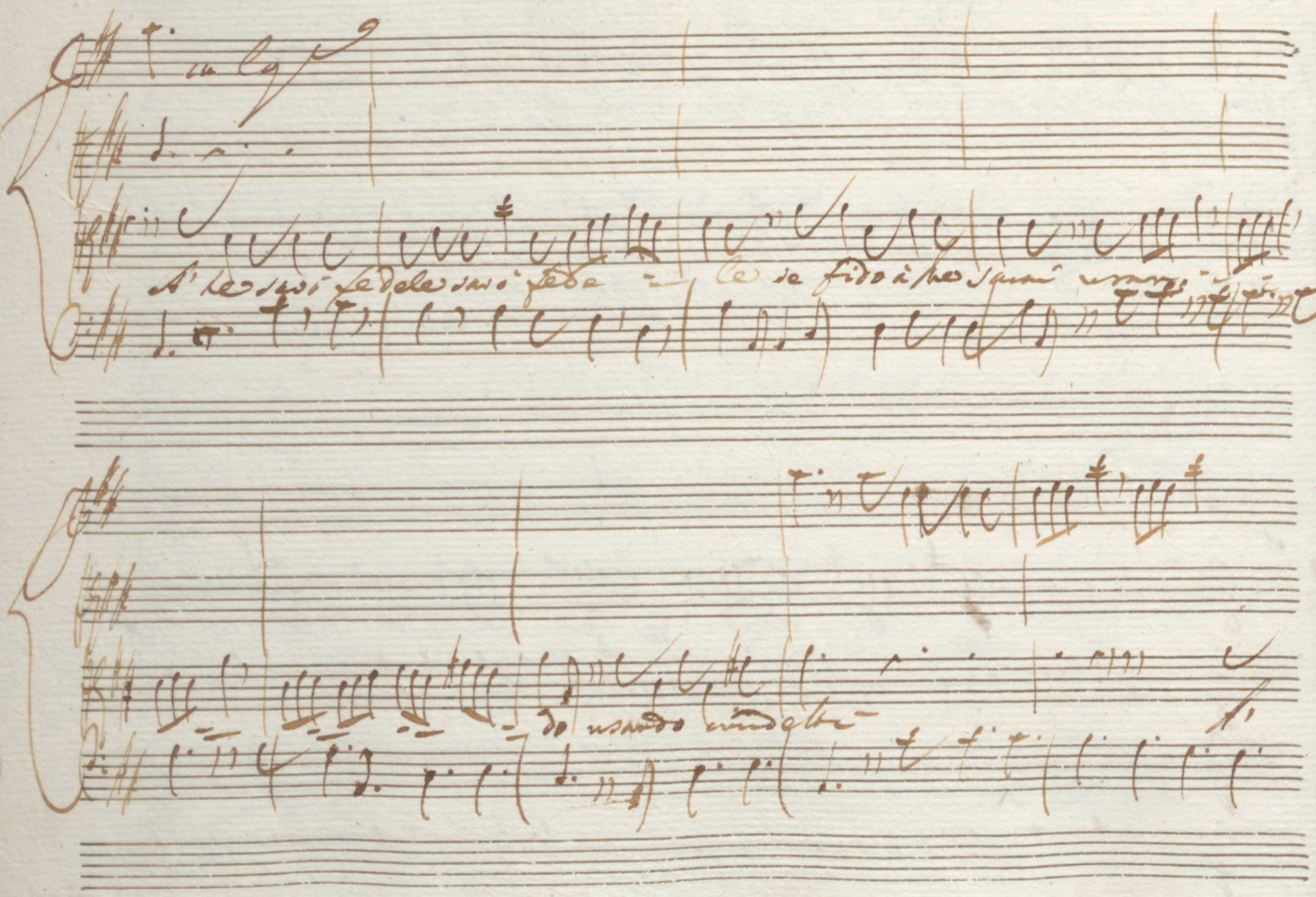
Luc:

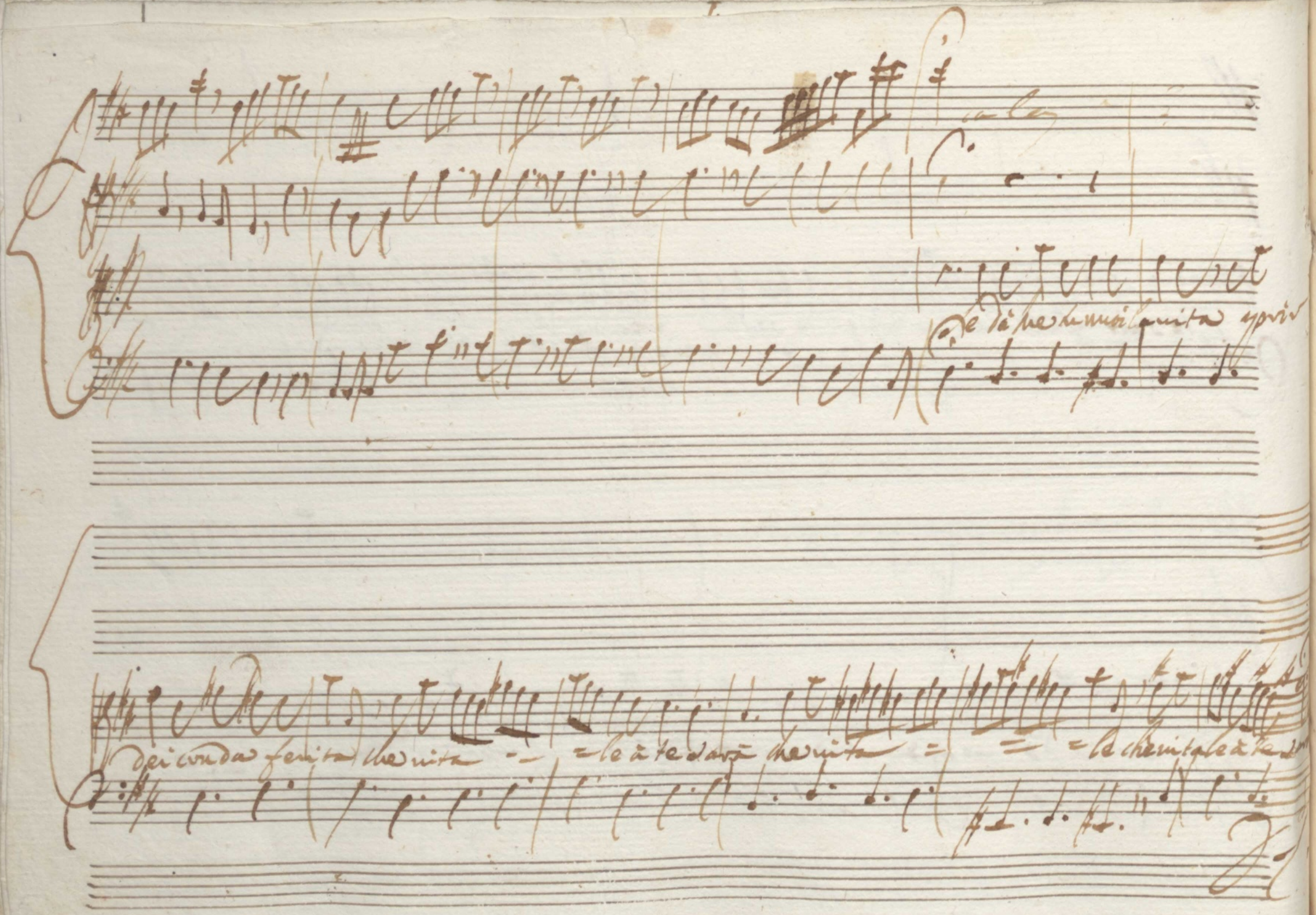
dimi, che oprar dourò perche quel ciglio splenda per me se = reno

Vit:

tu mi recca di Manlio il Capo tronco, ed io t'aurò nel Seno.

Alto:


A' te savi fedele savi fede - le se fido à te sarai
do usando


dei conda ferita che vita
le à te darà che vita
le che vita le à te

Scena 6ª

Lucio Solo

Manlio mi baccio in volto, e in ricam-

-pensa il suo Capo reciso io porterò d'un empia donna al

piede? Non fia mai ver. Non serbo alma di Tigre in petto,

Ne la crudel Vitellia, avrà sempre ad essere spie-

-tata con questo cor fedele insegnerà al mio core

il divenir crudele. Già la sua crudeltà de mi sciolge da' suoi

lacci, e fà pormi in oblio la sua beltà de. Lascio.... Mà Come, ò

Dio! s'oppone il Core amante al labbro mio? Ah! tutto il suo ri=

=gore estinguere non puotesi questo sero il troppo acceso a

=dore, e piena l'alma mia del barbaro dolcissimo sentiante

finge di non curarlo, e pur l'adora, dice di non amarlo e

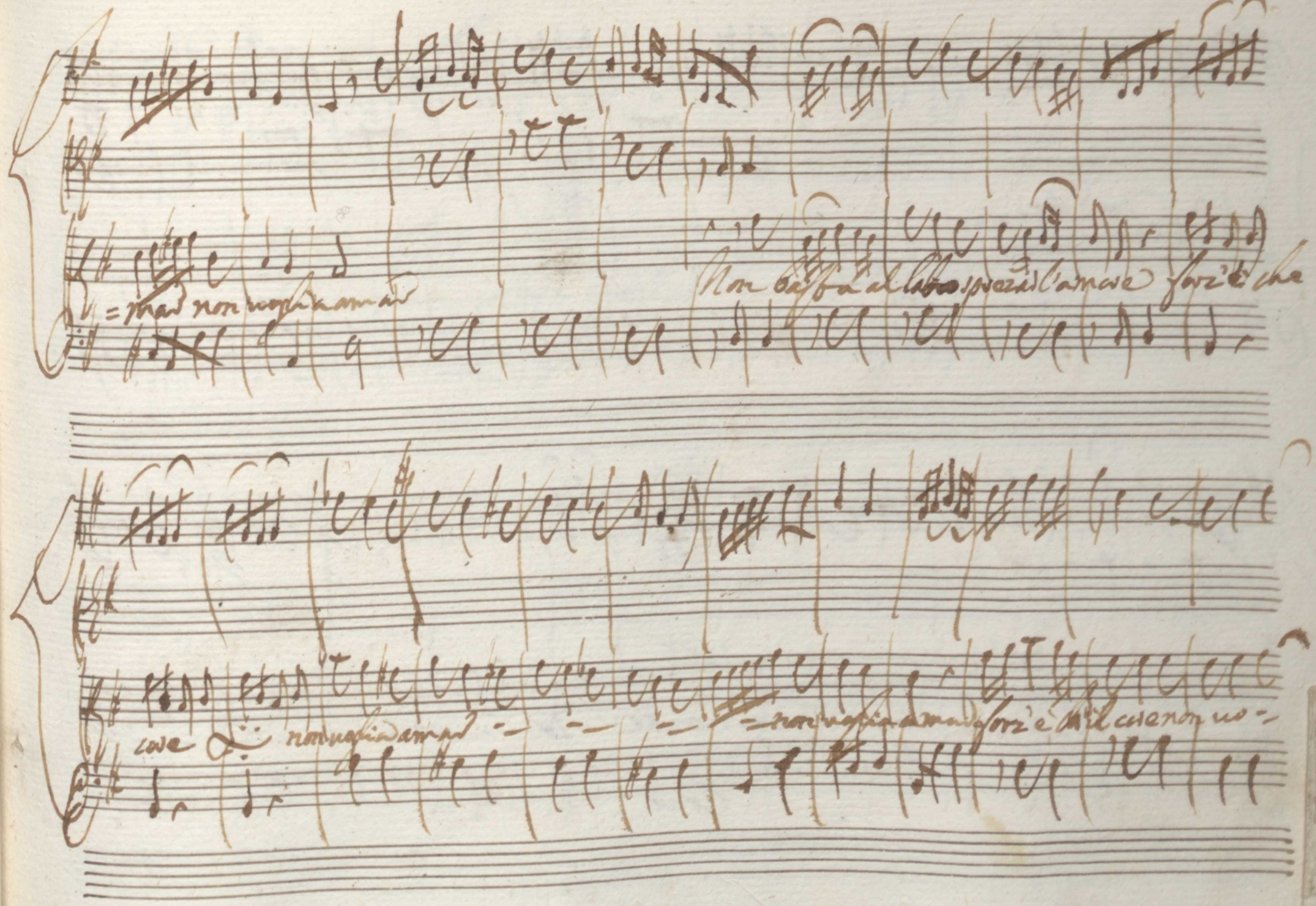
l'ama ancora.

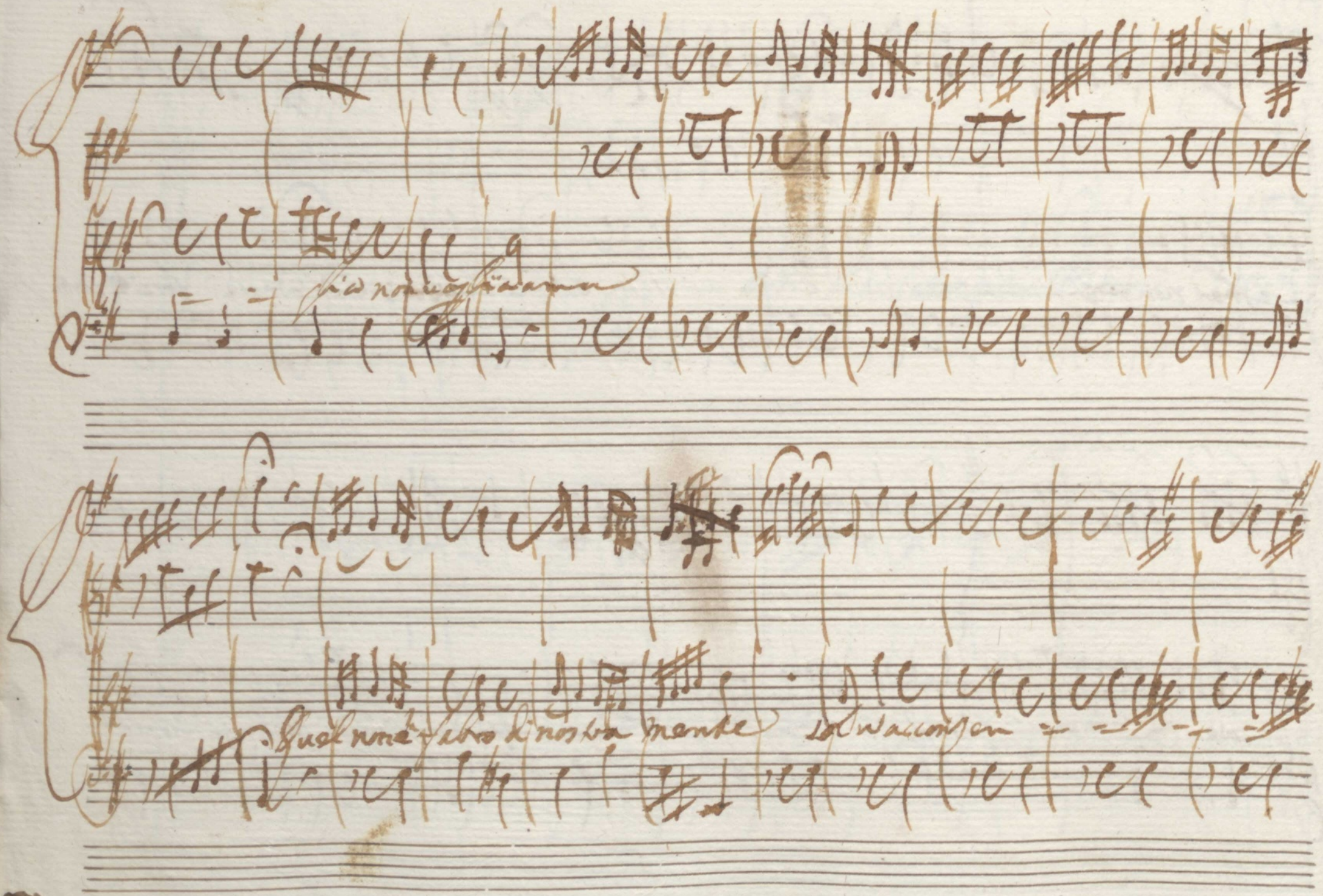
Aria a Lucio

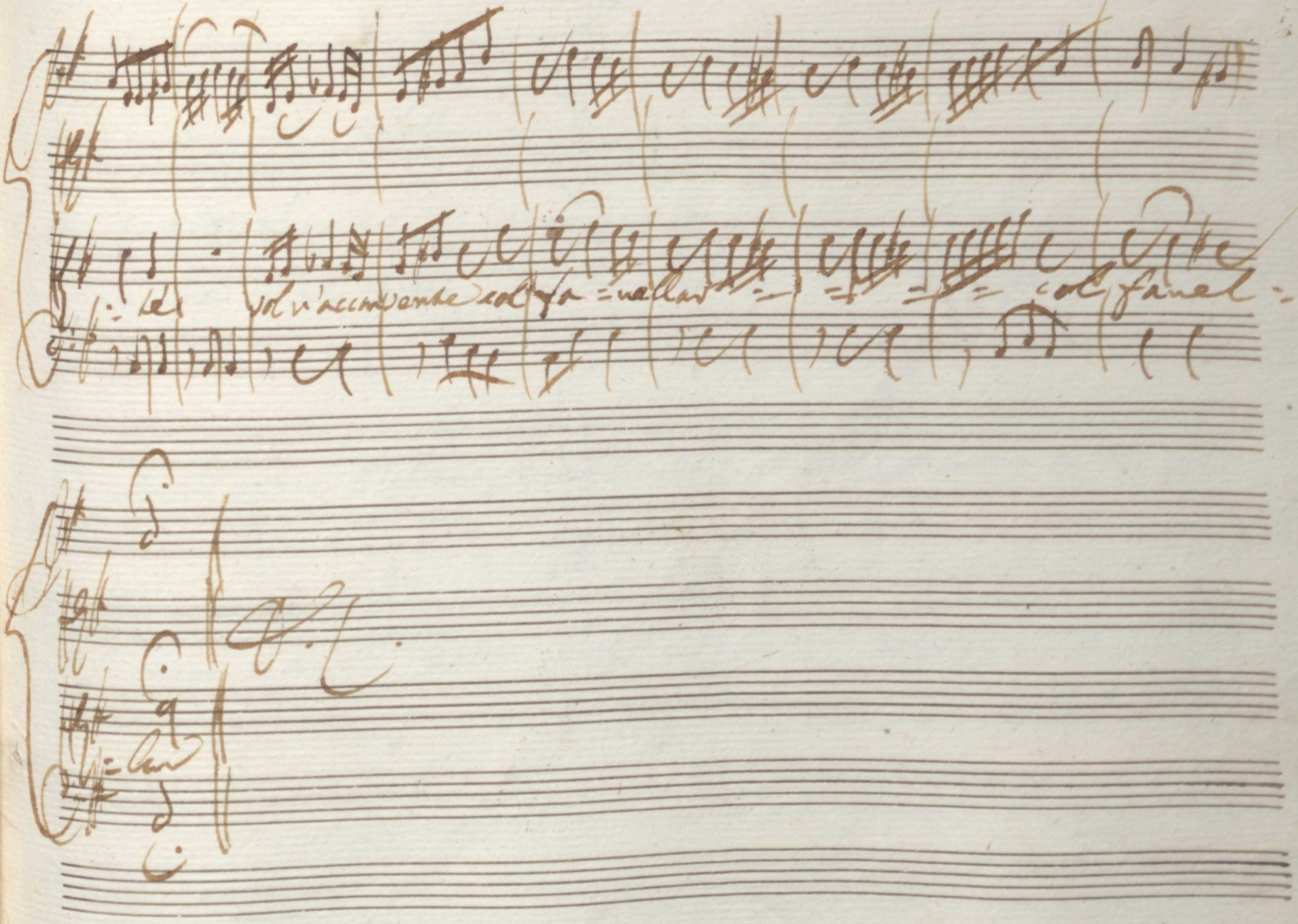
Allo:

Non bas=ta al labro [illegible] amore [illegible]

cuore non vo = = = glia amar [illegible] cuore non voglia a=


= mad non voglia amar
Non basta al labro sprezar l'amore forz'è che il
cuore non voglia amar
non voglia amar forz'è ch'il cuore non vo-


Quel non è fabro di nostra mente


col fanal

Scena 7ma

Ti: Ser: e Dto

Ti:

Ch'ei venga à te dinanzi

In virtù de' tuoi preti, servilia comandaci

Gu:

Bacciarti il piede

prima di spirar l'alma Signor Manlio ti chiede

Ti:

Manlio tosto fra

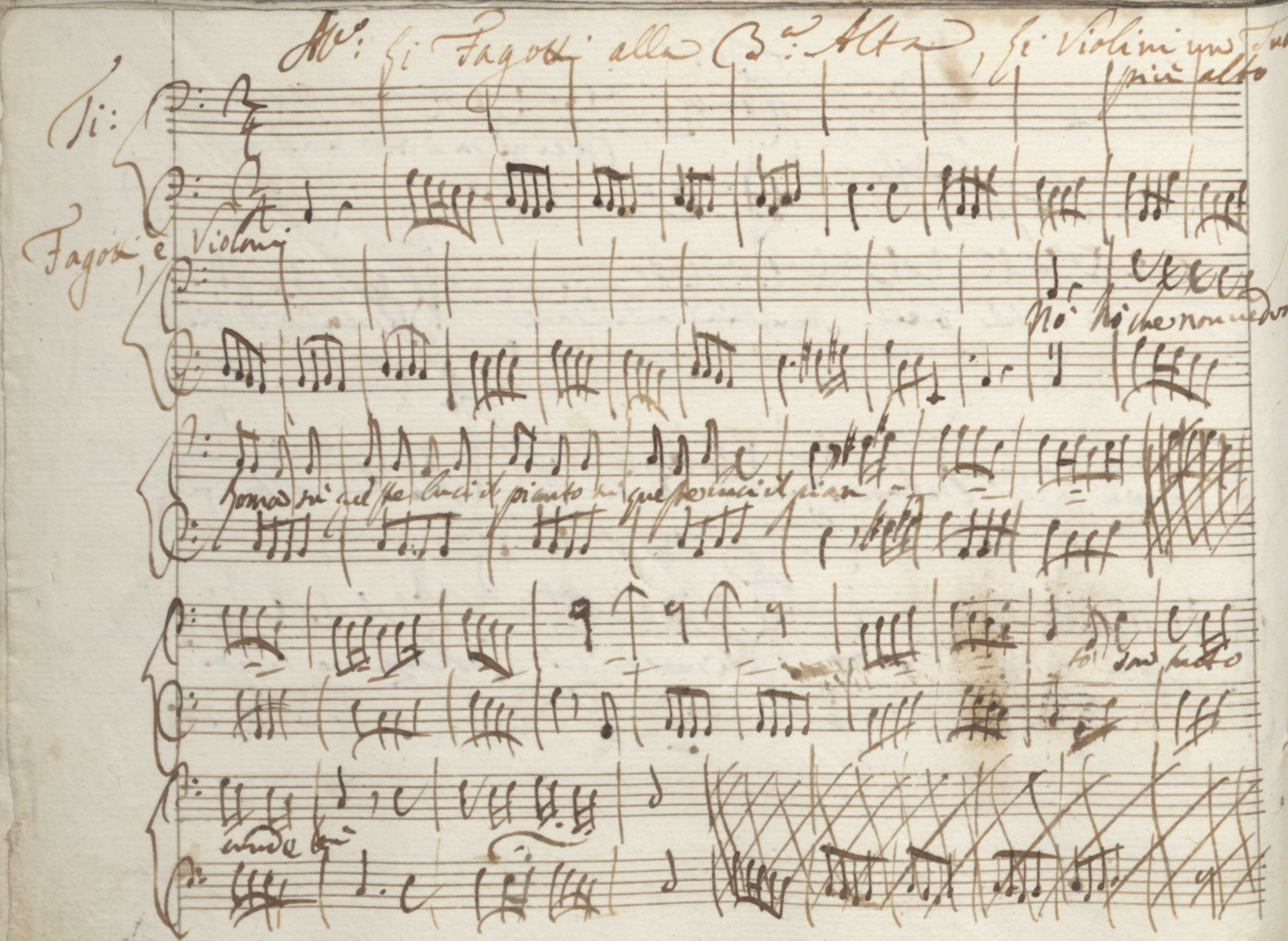
ceppi à te sia scorto

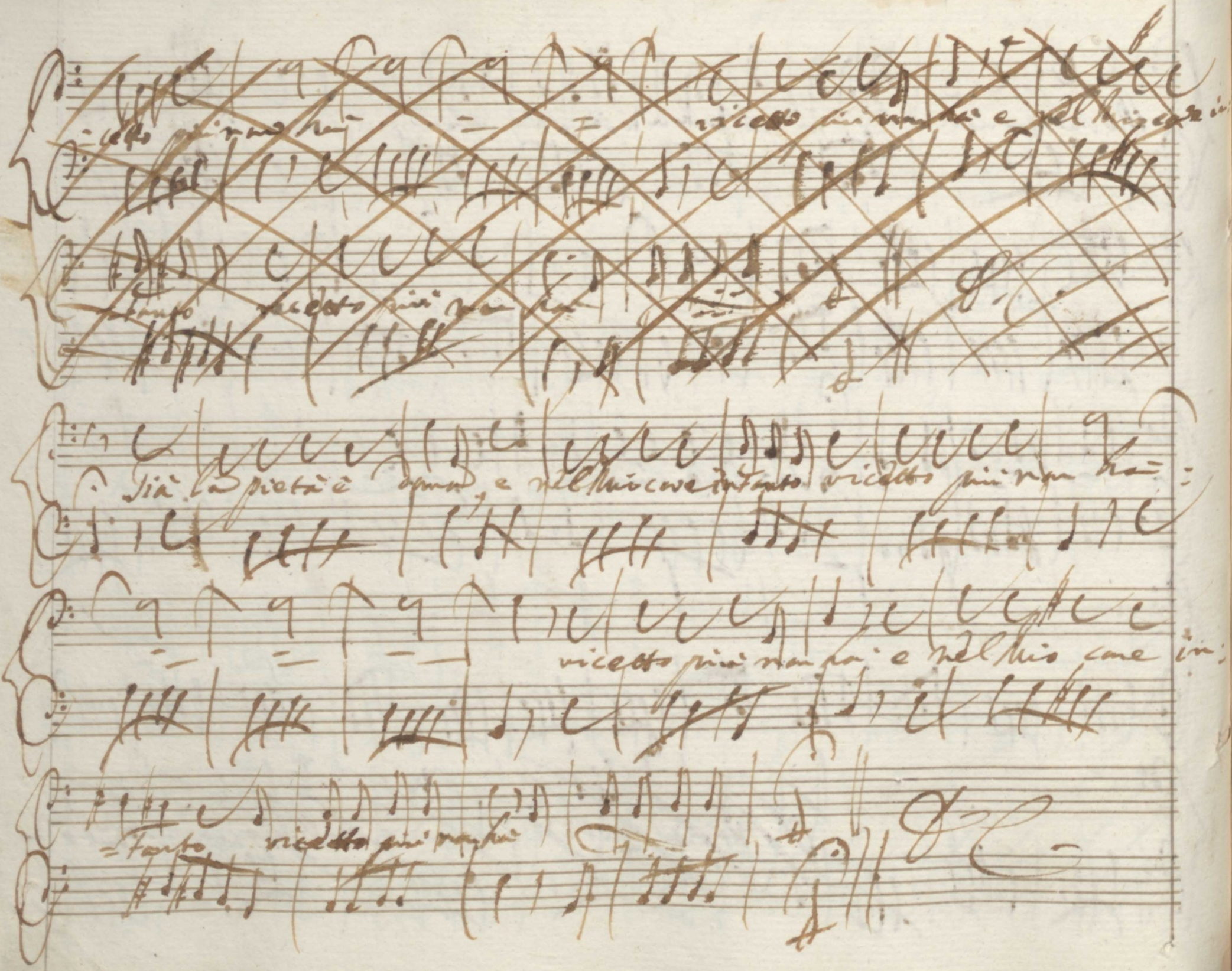
Ser:

Di questo cor dolcissimo conforto

Aria

Tito


Av: gli Fagotti alla Ba: Alta, gli Violini un Tuon più alto
Ti:
Fagotti e Violini
Nò
che non vedi


vicetto più non hai
vicetto più non hai e nel Mio core in
tanto vicetto più non hai
Già la pietà è dama, e nel Mio core intanto vicetto più non hai
vicetto più non hai e nel Mio core in
tanto vicetto più non hai

Scena 8.a

Man: e Ad:

Man:

Padre: Tito: Signor: A queste labbra

Ti:

pria che pagan le preci baciar tua invitta destra ora permetti. Chi

dà baciar la faccia della Morte, del Giudice la Mano ba-

Ad: Ju: Man:

-ciar più non è degno Che implacabile cor Che fiero sdegno baccierò in

essa il folgore, o almen l'arme del folgore che scrisse. Bacerò di giu-

Ti:

=titia le Sante leggi, e bacerò.... Non posso Mirar più di quel

volto..... Di temevanio cor, la man baciassi, e da me non concesso il dar vi=

Ser: Ti:

=bassi. Cielo porgigli aita Insidioso bacio

con vigor penetrante della man per le vene al cor dei giunto, e introduci pi=

Ser: Man: à 2 Man: Ser:

=tà dov'è il rigore Manlio Servilia D'Amore

Ti: Tropo ardito Roman: sei Reo di colpa

Man: Il tuo comando trascu-

Ti: -rai la legge del Senato ~~uccidesti~~ offendesti

Man: la giusta legge offesi.

Ti: E Geminio uccidesti

Man: Geminio uccisi

Ti: Grani

Man: vendano queste colpe i tuoi delitti

acquise

giudicate da te son le mie

Ti: colpe

Se conobbe il Senato, le giudicò la legge

Ella prescrisse la Mare che leggesti; e Tito scrisse

Man:

Piego pria che alla scure il capo ai te; Precede il mio duol la bipene: Il

duol che mi tra fisse: e dalle labbra l'alma nel suo partir, ti baccia il

Ti: Ser: Ti:

piede Levati Lucio io moro Intenerito io

sono e quasi mi tene il pianto a queste luci Figlio. Ti amo &

Cadre io desto in Sero: Mai poche non oblio quel della legge,

e perche andar impuni non deno i guai errori, se ti negai la

Mano queste braccia ti dà vattene, e mai Cru-

dele Astri inclementi la Grazia per cui venni ò Sito as-

-colta: Servilia à cui suenai l'adorato Germano, e che la

pace già ti porto. dall'innocente colpa d'esser Latina as-

-solvi. Con occhio di pietà mira i tuoi casi; dà te non parta, e

sia degna del tuo favor l'anima mia. A' servilia di

Tito anche l'amor prometto: se non al Figlio, avrà del Padre il

letto. Al carcere tornate il prigioniero. Vichi Lucio Gu:

Scena 9ª

Mar io che più spero?

Ser: e Man:

Ser:

Ingrato Manlio = Ascolta. Perche un altro mi abbracci à Me t' in=

Man

=uoli? Tito sia tuo Consorte = Abbraccia il tuo destino. io vado à

Ser:

Morte Ferma: Sol donarmi ad un Tirano Qui Nunzia de' tuoi

Man:

preghi me à pregiudizio mio venir facesti. Tito non è Ti=

=vano: Ne mi co io solo fui delle mie Glorie, giàche mie colpe

son le mie Vittorie

Ser: Manlio = Oh Dio, tu mi lasci

Man: Ti

lascio, ed à te lascio la fè d'amate pria, pascia di sposo. La

supplica ti lascio di concedere perdono à chi il Fratel t'uccise

e all'onorata cagion, per cui l'uccise. Lascio la pace al Cor; e in fin ti

lascio l'ultima mia preghiera di amar Sito, la legge, la volontà degl'

Astri, e la mia Sorte, Roma, la mia Costanza, e la mia Morte.

Ser: Mar:

Ah, che'l più non mi lasci e teco porti che lasciarti di più, che mai poss'

io? L'alma? quaggiù non resta. Il cor? è della Patria, e non più

Mio.

Tutti Stromti Sordini

Largo

a Oboe

Fagotto

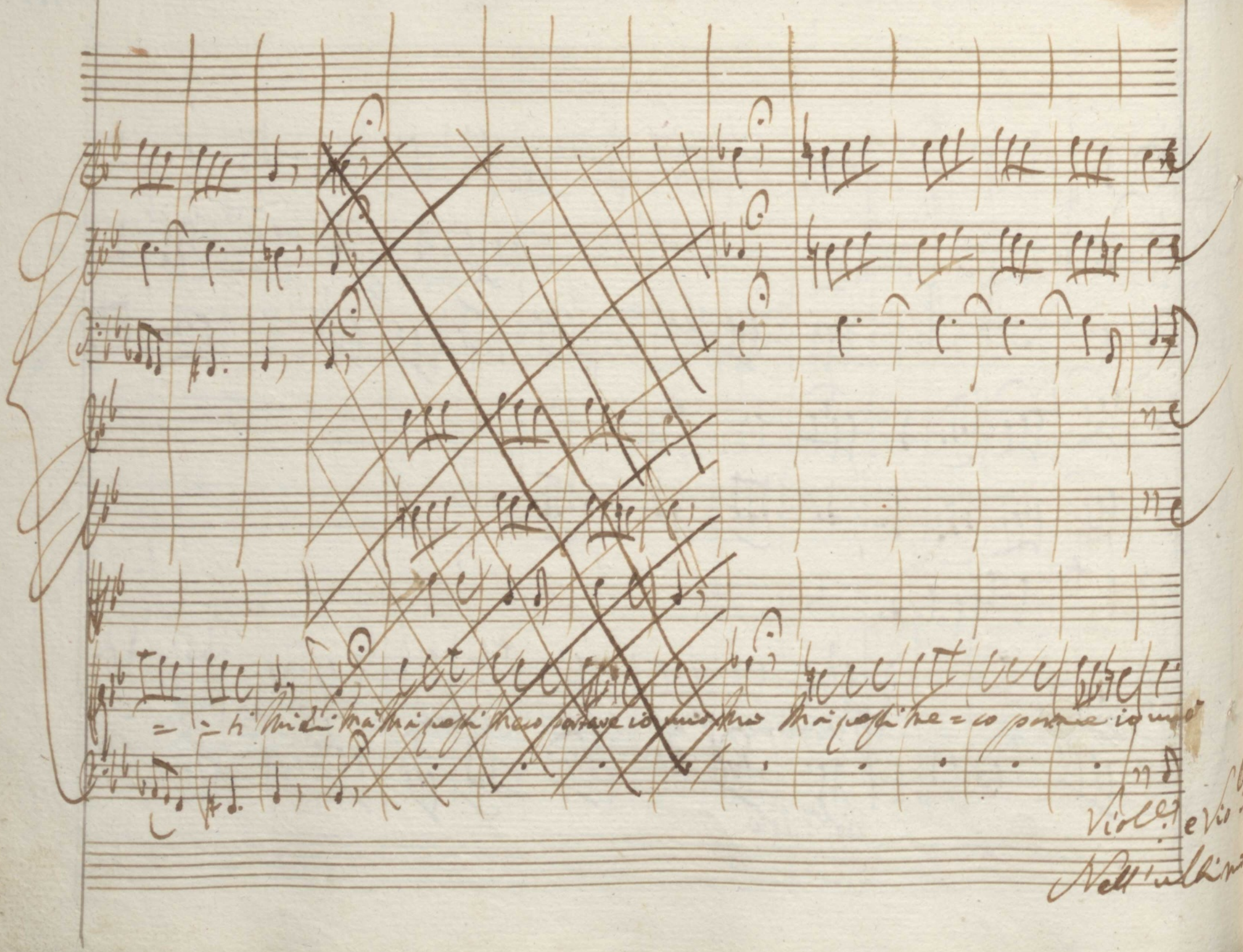
Man:

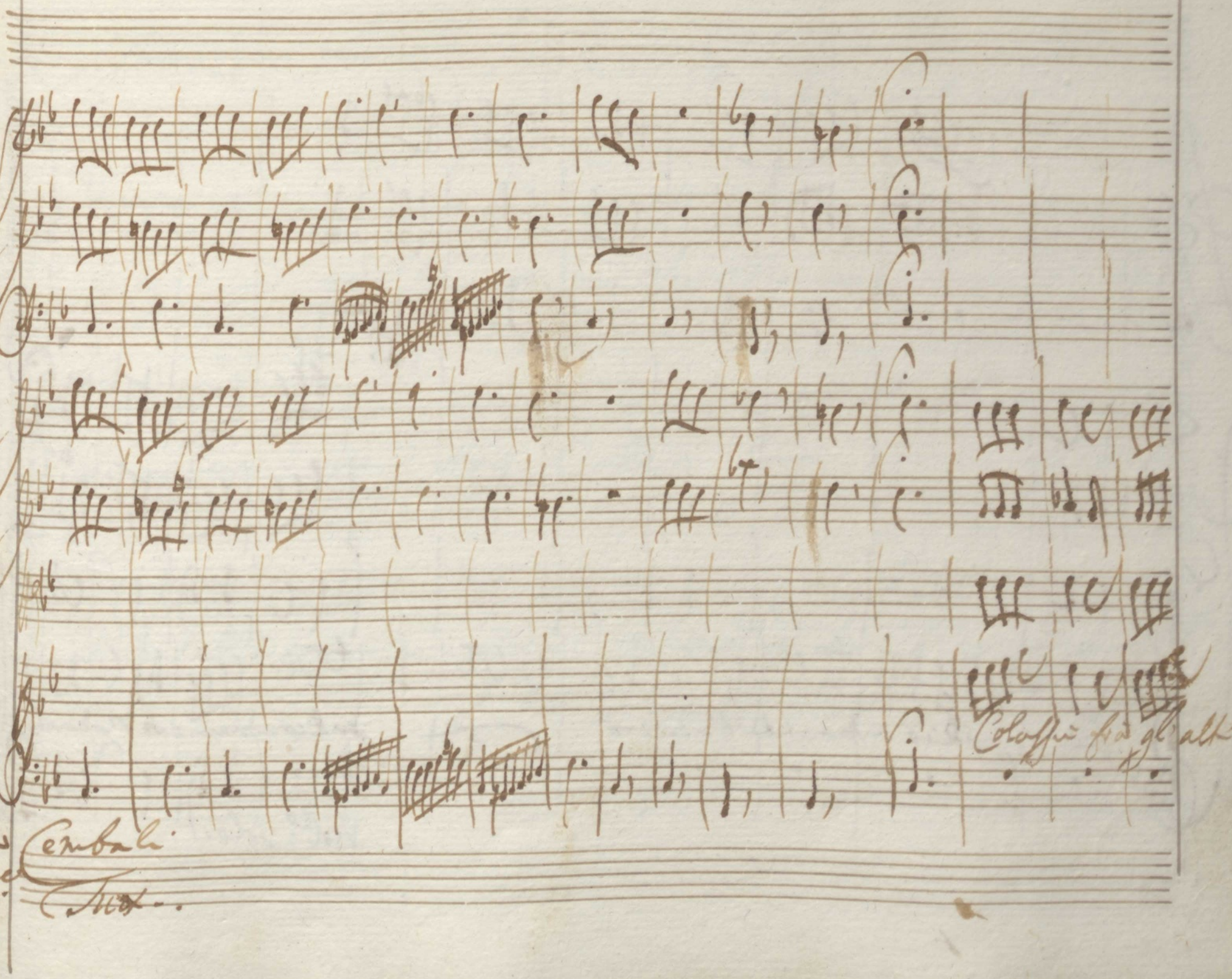
Viol.e e Viol.lo senza Cembali

Man

Ti lascierei gl'affetti miei gl'affet - ti miei Ma Ma quelli meco portarei io mai

Violin: Solo


Viol.ti e Vio.ti senza
Nell'ultimo Gif


Colassù fra gl'alti
Cembali

Sei pudico amante t'adoverò

pudico amante t'adoverò

Viol.lo: Solo.

Scena X.ª

Ser: Sola

O tu che Alcide la

notte prolungasti, perche, deh, quest'ancora prolunga sì che

più non venga Aurora. Nè il Sol dalle sue luci spuntar all'occhi

Miei l'Alba si scorge, abbia l'occaso allor, che l'altro sorge

Fin Ser:

Flautino Solo come stà

Mero Tuono più basso

Viol.lo Solo sempre

sem = pre co = pra notte oscura la più pura luce al

giorno nè già mai faccia ritorno nuovo sol e nuova aurora

Sempre

copra notte oscura ~~sempre~~ notte oscura la più pura luce al giorno la più pura

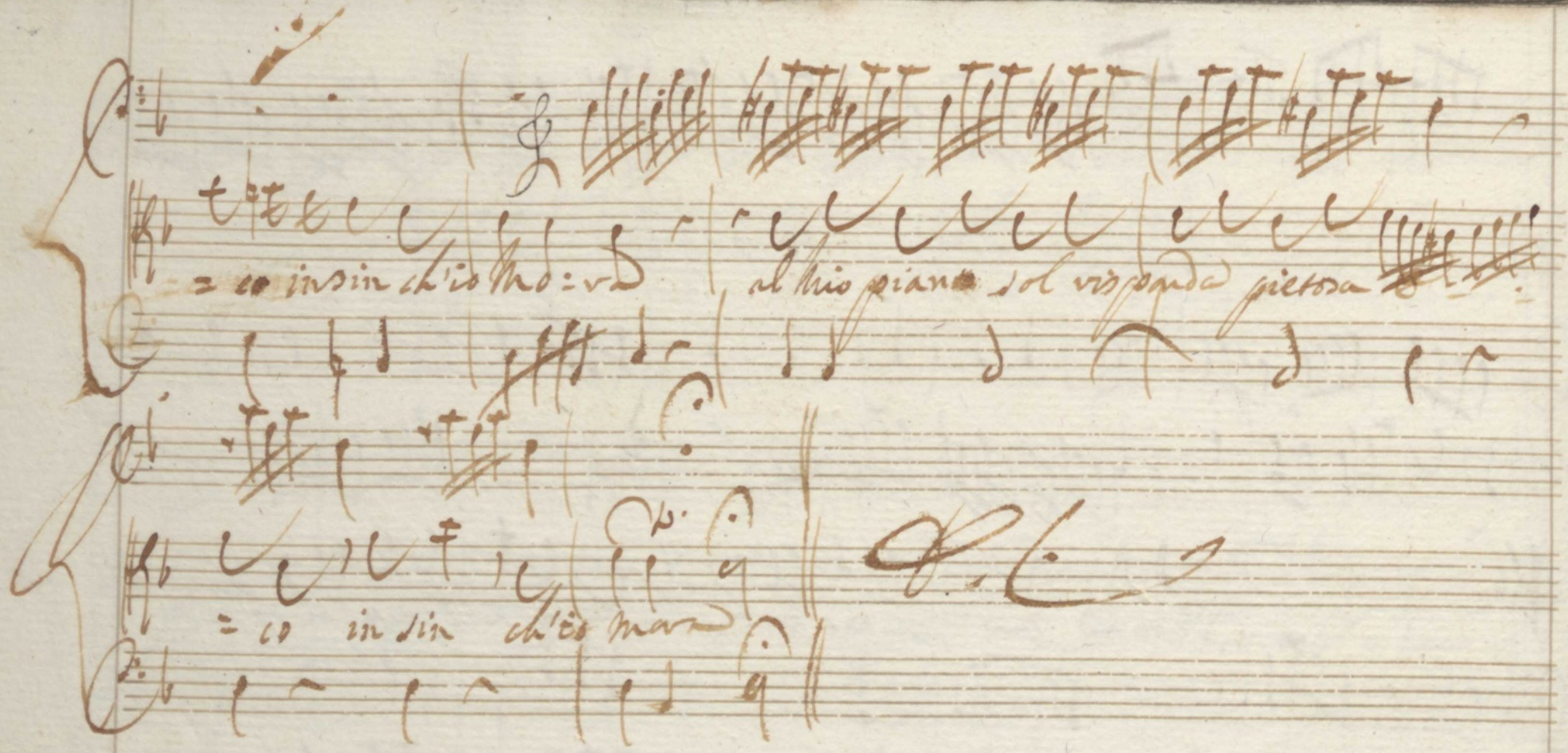
Ne già mai faccia ritorno nò nò nò nuovo Sol, e nuova Aurora nuovo

Sol, e nuova Auro - - - va e nuo - va Aurora nuovo Sol e nuo -

= va Aurora

senza mo = to e marmorio vesti il vento immoto, e

l'on = = = = da al mio pianto sol vis ponda pietosa e =


= co in sin ch'io mo: ra
al mio pianto sol risponda pietosa
= co in sin ch'io mora

Vit: Gir:

Scena xi.a

Su il vedesti: e à Morena dal

Vit: e Gir:

Vit.

Carcer fra i Gittani andrà in Catene al taglio della scure Io,

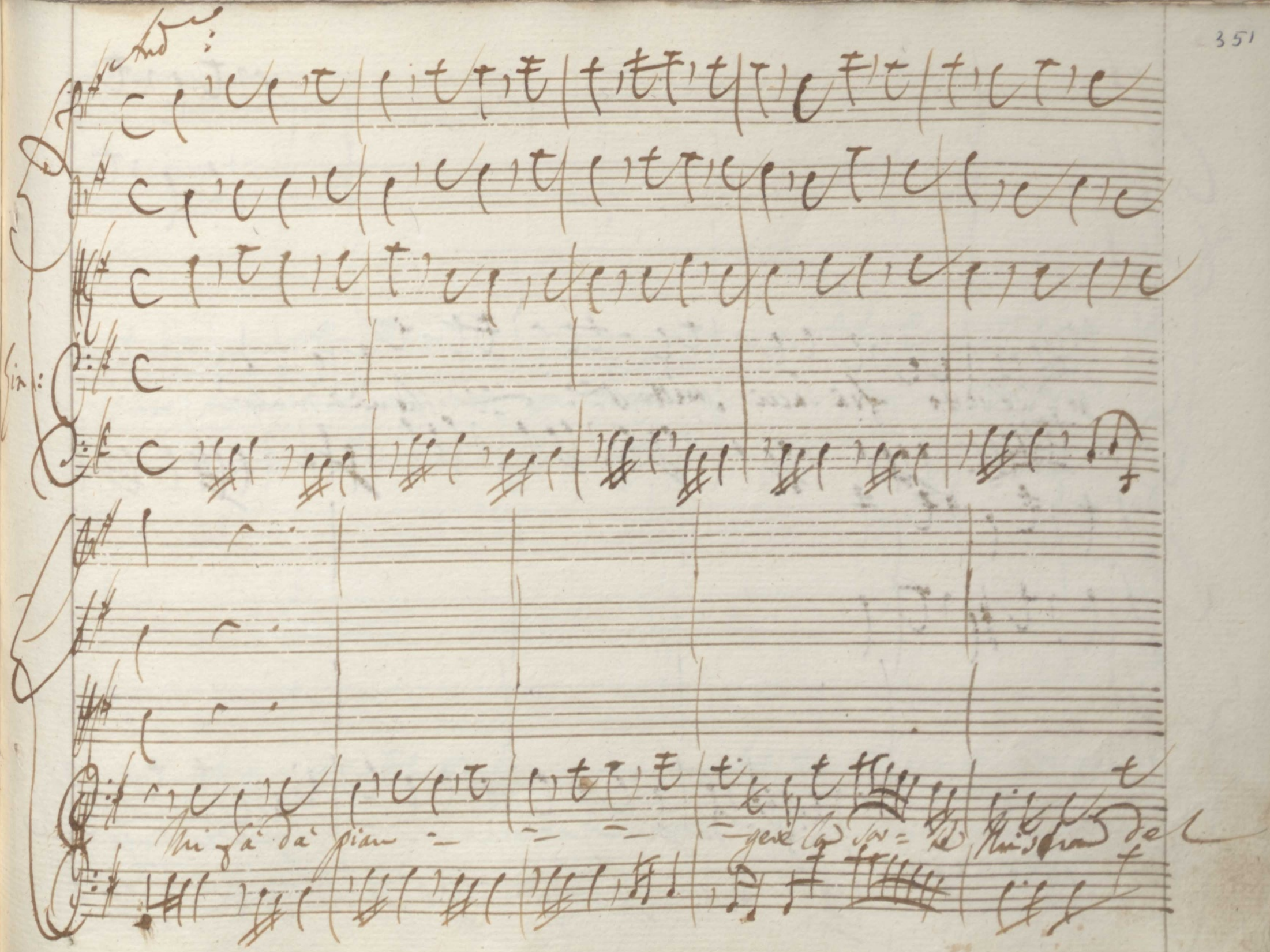
Io con questa mano gli benderò le luci. Farò che à viva

forza pieghi al suol le ginocchia, e più dal tempo termine à uscir di

vita quel Tirano d'amor già non attende Gir: Vedi chi il muovo

Febo in Ciel risplende

Aria ff Lindo

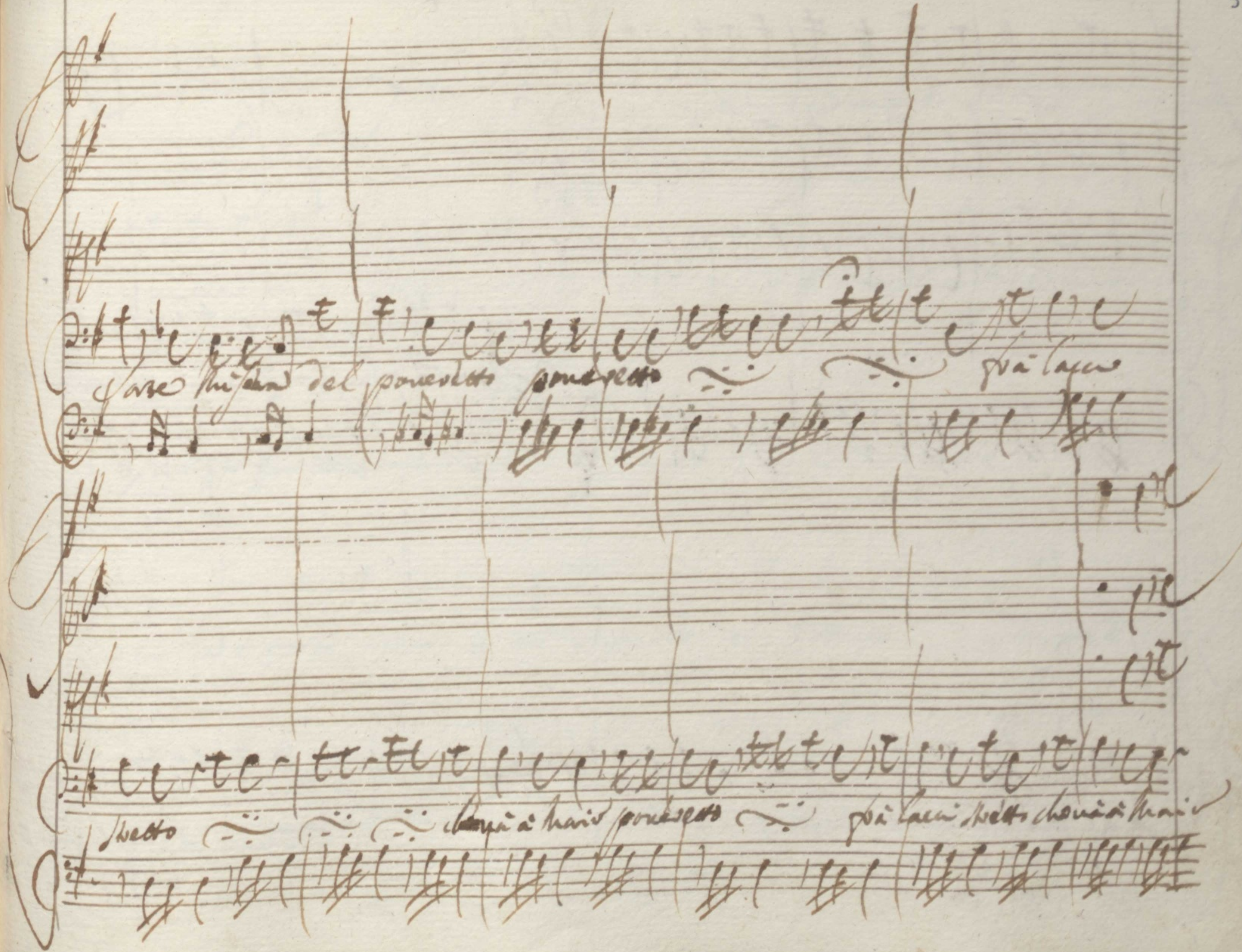

And.te
Fin:
Mi fa da pian - - - - gere la sor = te Miserere del

po: nevetto fra' lacci stretto

che va a mano

Mi fa da piano

geve da piangere la


del poverello poverello
già lacci
stretto
poverello
già lacci stretto

Scena 2a: Fin: Servilia viene Vit: Al fine o Ser:

Lindo, Ser: e Vit:

Ser: Vit:

=nilia.... Vitellia Di Manlio è irreparabile la strage

Ser: Vit:

Ingiusto guiderdone alla virtude Sembianza hà di Vir:

Ser:

=tù. Mà è fasto vano di cor superbo, e altero Sempre è degno d'Al

Fin Vit:

=lor valor Guerriero Ecco Manlio: vedetelo Cur viene

Tutti gl' Istromt.i Sordini

2 Tremble

2 Doce

Timballi

Tutto

Scena A B.ª

Man: Gu: e S.ª

Man:

(E qui servilia?)

Bella: Vado dove si vieta più ritornar colà, donde si

parte

Negl'amori, negl'odi perdona, s'io t'offesi.

Sol m'è grave il morir, perchè m'è tolto celebrar con la spada tuo merto il-

-lustre, e far più grande il nome

Ser:

(Morir mi sento)

Lu:

Io dall'acerbo duolo sento passarmi il cor

Man:

Vitellia: Parto.

Più non avrai negli occhi chi ti suenò l'amante. Perdono a te non

chieggo. Poiche all'or che l'uccisi ignoto era il tuo foco, io nol ~~sapea~~ sapea.

Vi:

Nè con te di sua morte ho l'alma rea

Va pur alla bisenne

Barbaro dispietato

Mio Seminio suenato

Man:

Servilia de' tuoi

Ser:

sguardi Manlio degno non è: Nulla mi dici: O mio Sol, che tra-

=monta. Manlio degno Campion de' Sette Colli, Specchio d'onor, e

di valor essempio, Manlio ~~mi in pace~~ Manlio va in pace: Va de' tuoi Trionfi

a goder fra le Stelle la Gloria de' Eroi: Va che al tuo

crine son preparate in Cielo le Stellate Corone: e a te serbato

Gu:

fu dal primo infra gli Dei.... hor posso più. Guidatelo, ò Gittoni

Ser: Man:

Ahi! tanta fretta? Vergo. Lucio, con questo ~~[illegible]~~ bacio che di Mie

labbra è à te il secondo, pregoti contro Roma non portar l'armi dè Ga:

=tini: Lascia la Cava Patria in pace: e tu la pace rendile chio le

Gu:

tolsi, quando Sechinio provocato uccisi. Signor: Con l'alma

Mia che teco viene teco porta la fede che dà questa Mi-

Man:

destra alla tua destra Un solo amplesso almeno Manlio t'ab:

Fu:

Man:

=braccio e di Vitellia in petto il Core non t'spezza Dal

labbro di Vitellia queste grazie non chiedo, elle sarieno of-

Vit:

Man:

=fese E più m'offendi con tua dimora. Và senza baciarti

noda cruda Vitellia, dove la mia morte andar le

Lu:

Vi:

Laci Nò: Manlio ferma: Cuo gl'amplessi ei baci Ciel

Man: Vit: Man: Vit: Ser:

Vitellia Fratello Lasciami Tecoio venir voglio anch'

Man:

io Nò: Fermatevi: Il vanto di morir la Patria, e all'or ch'io

Ma lasciar di nuovi allori coronata sua fronte à tue si as:

Vi: Ser: Man:

Popolo

=criva Mò Mò Bassate

Viva Manlio Viva

à 2 Ser:

Quai Popoli! Vit: Quai voci!

Scena Et A:

Decio ed.

Se:

Viva il Marte del Tebro: Itene voci. Nostro è Manlio Tuer:

=via, non più di Roma. Di Lauro Vincitor degna è sua Chioma.

Ser: Man: Gu:

Giusti Fulmi.

Pu: Ve:

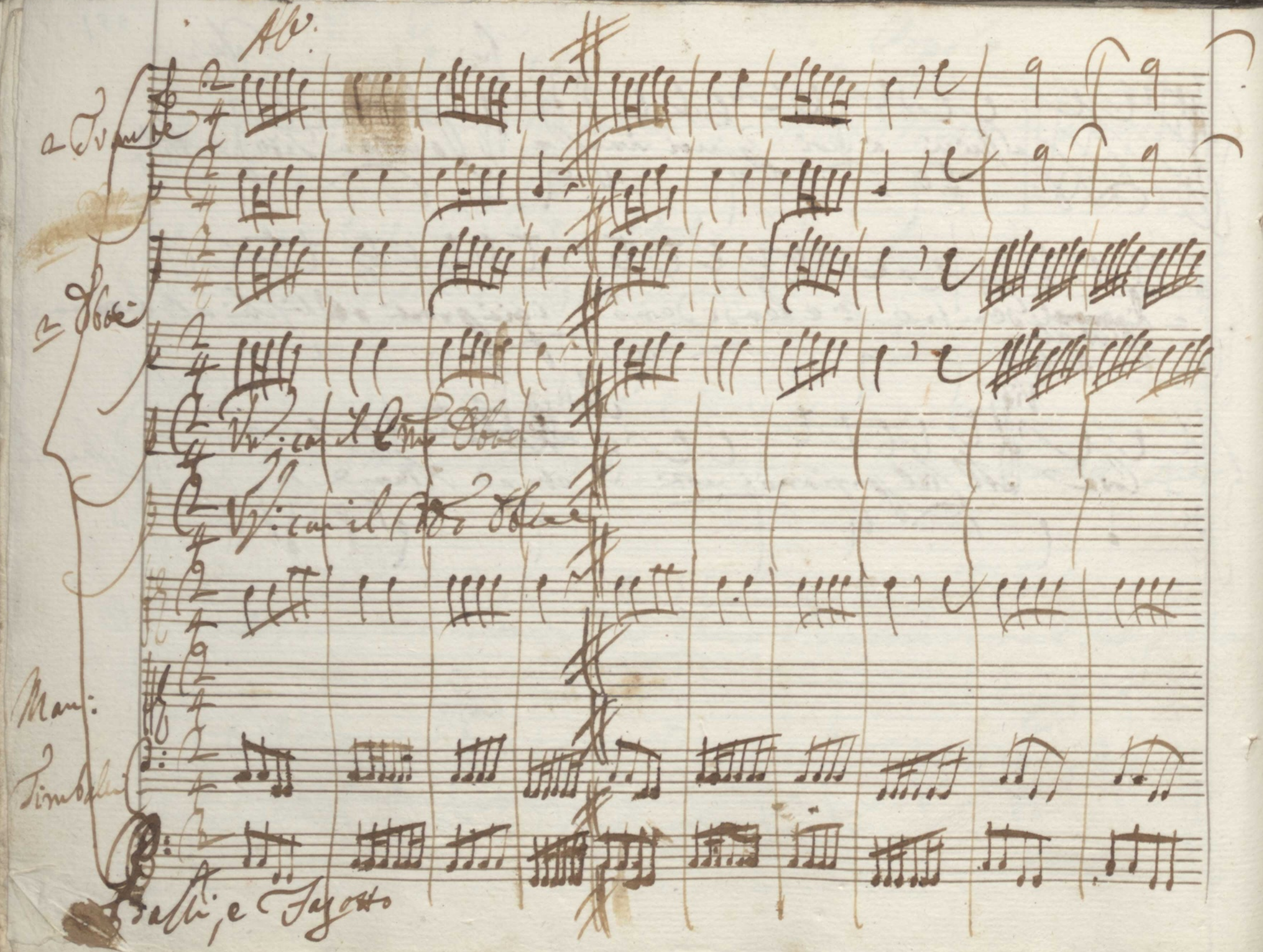
=Mici à voi per voi rinasco Io vado à Tito Va=

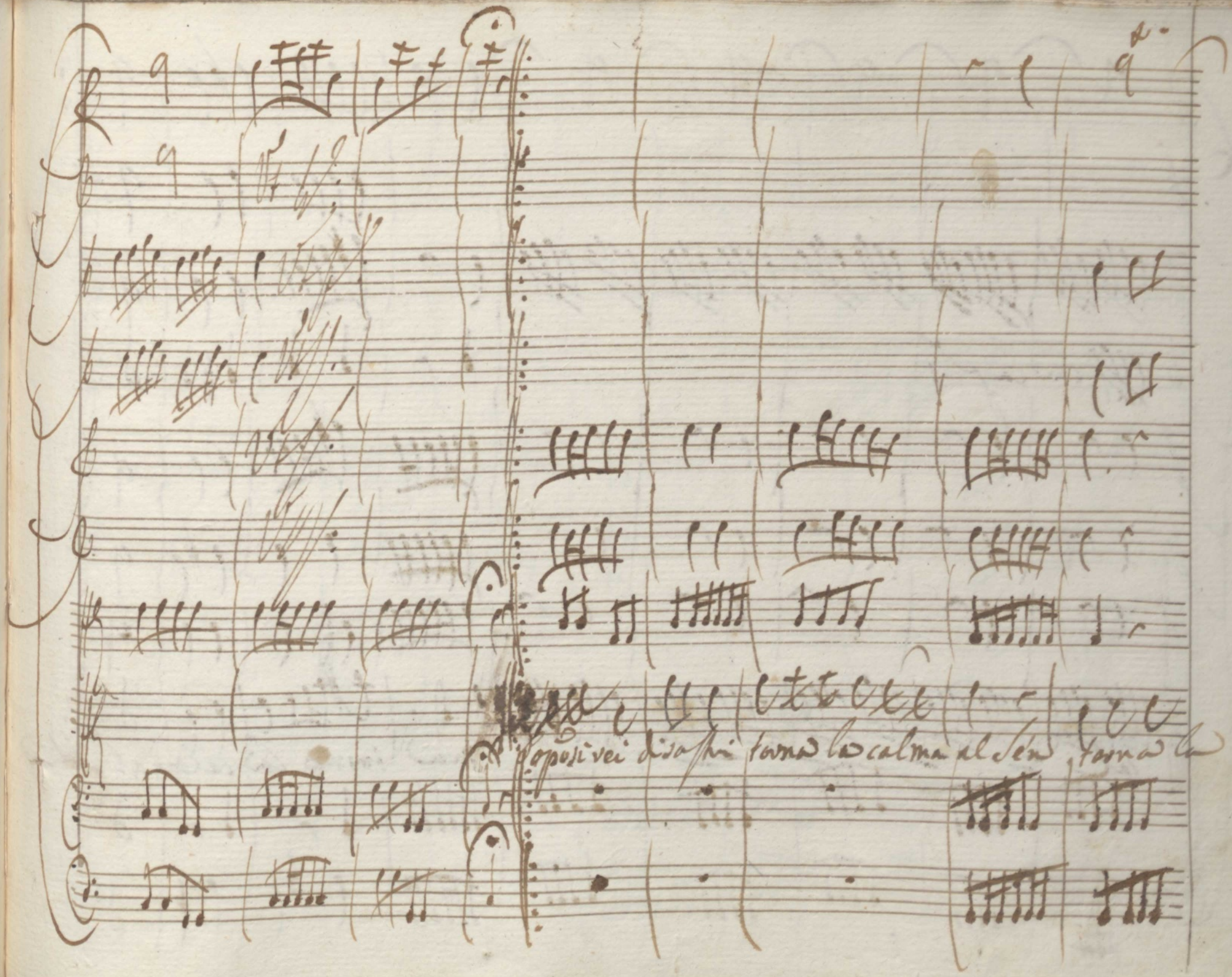
=~~diamo al~~ pur al Senitore: e ben si deno i già pronti obblighi al tuo va=

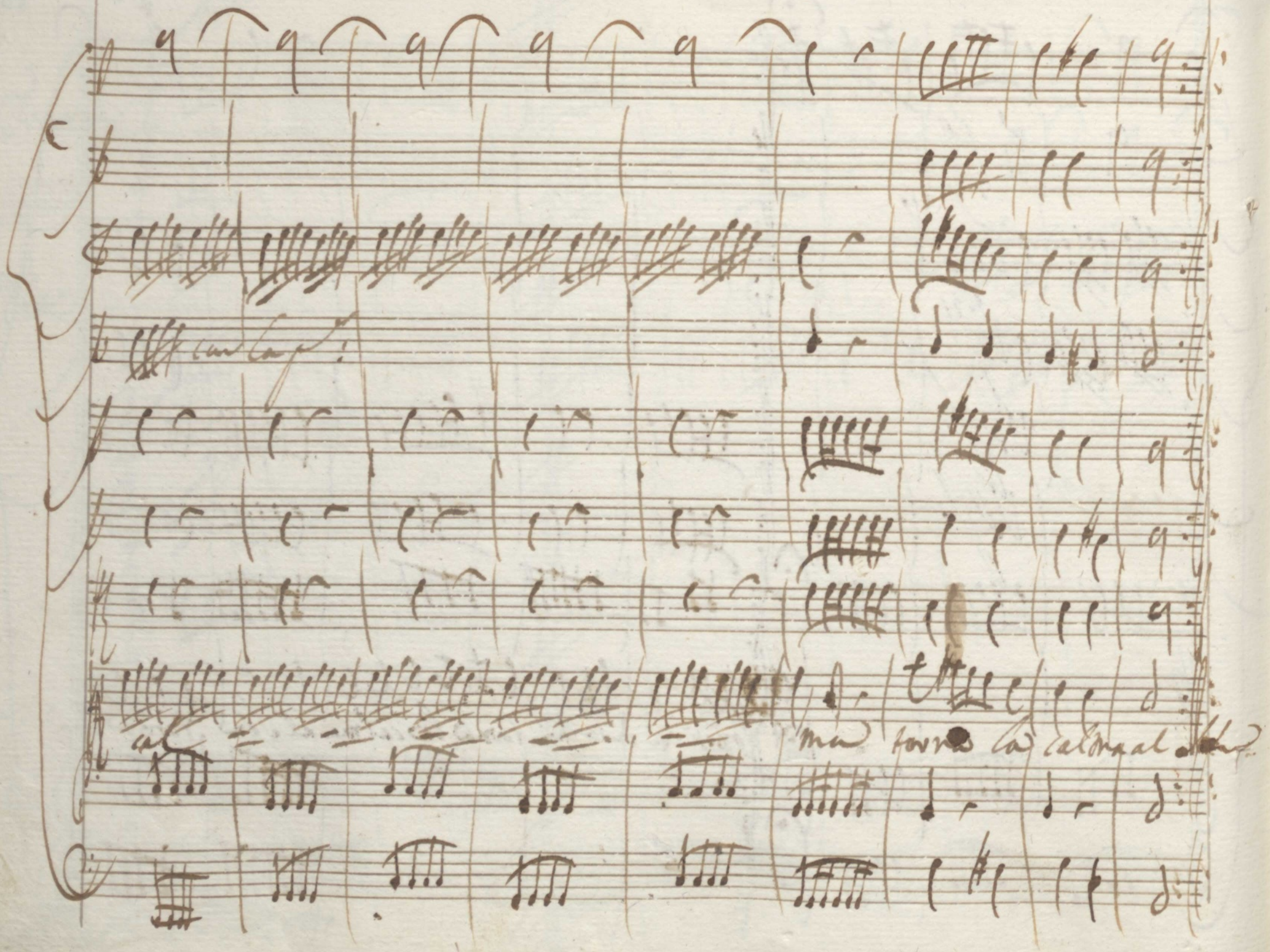
Vit: Ser:

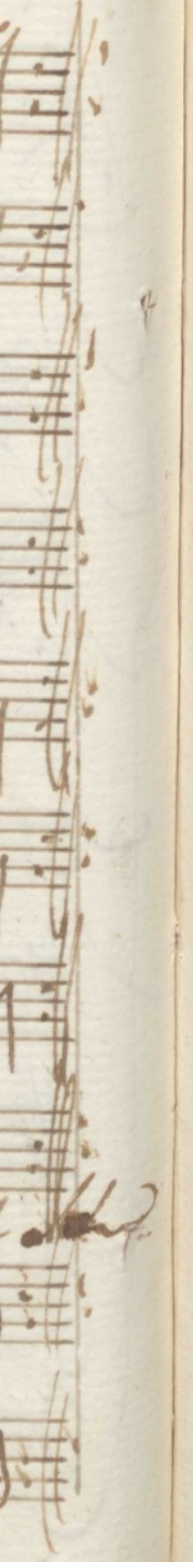
=lore Al Ciel porgiamo i voti et ad Amore

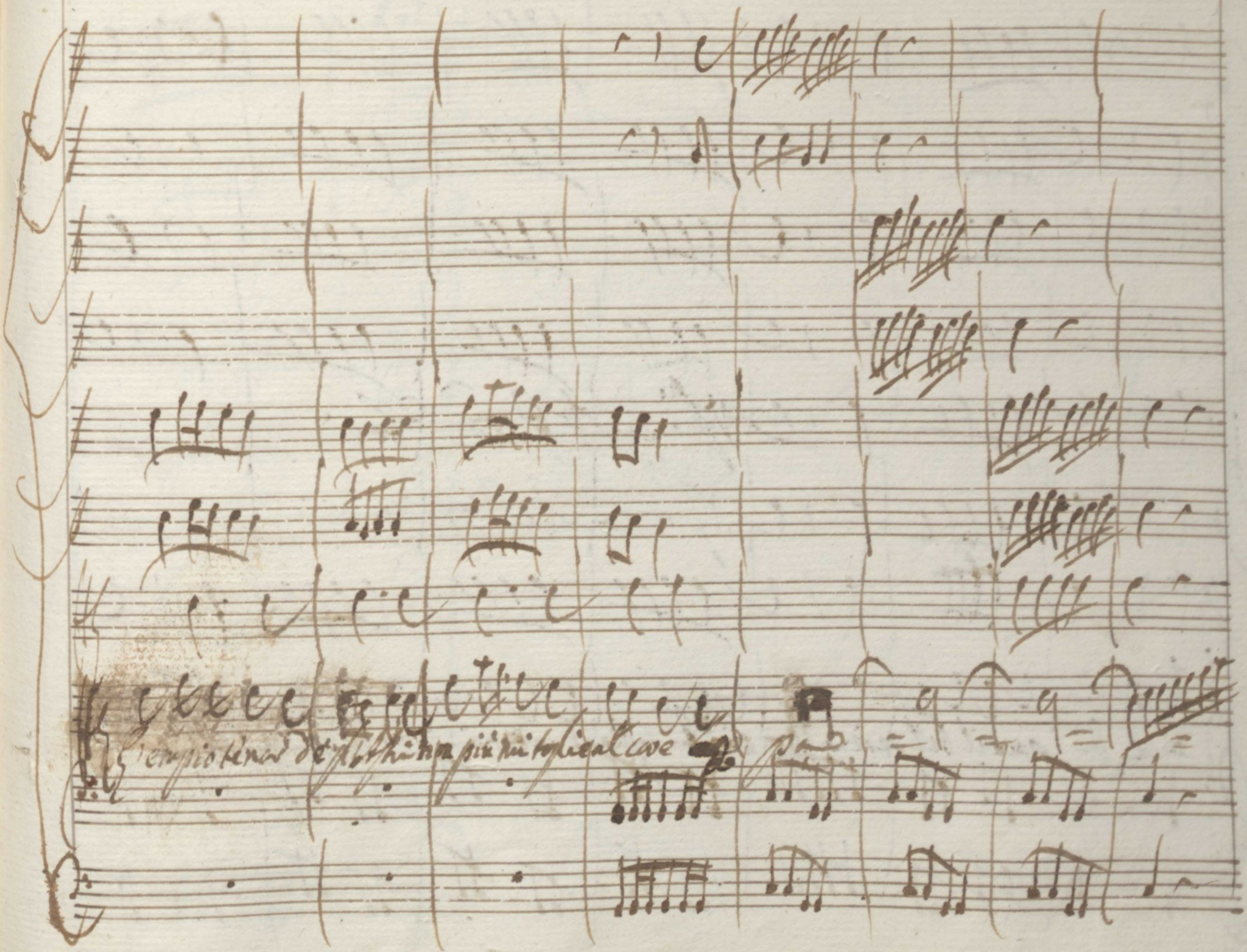
Fra Manli

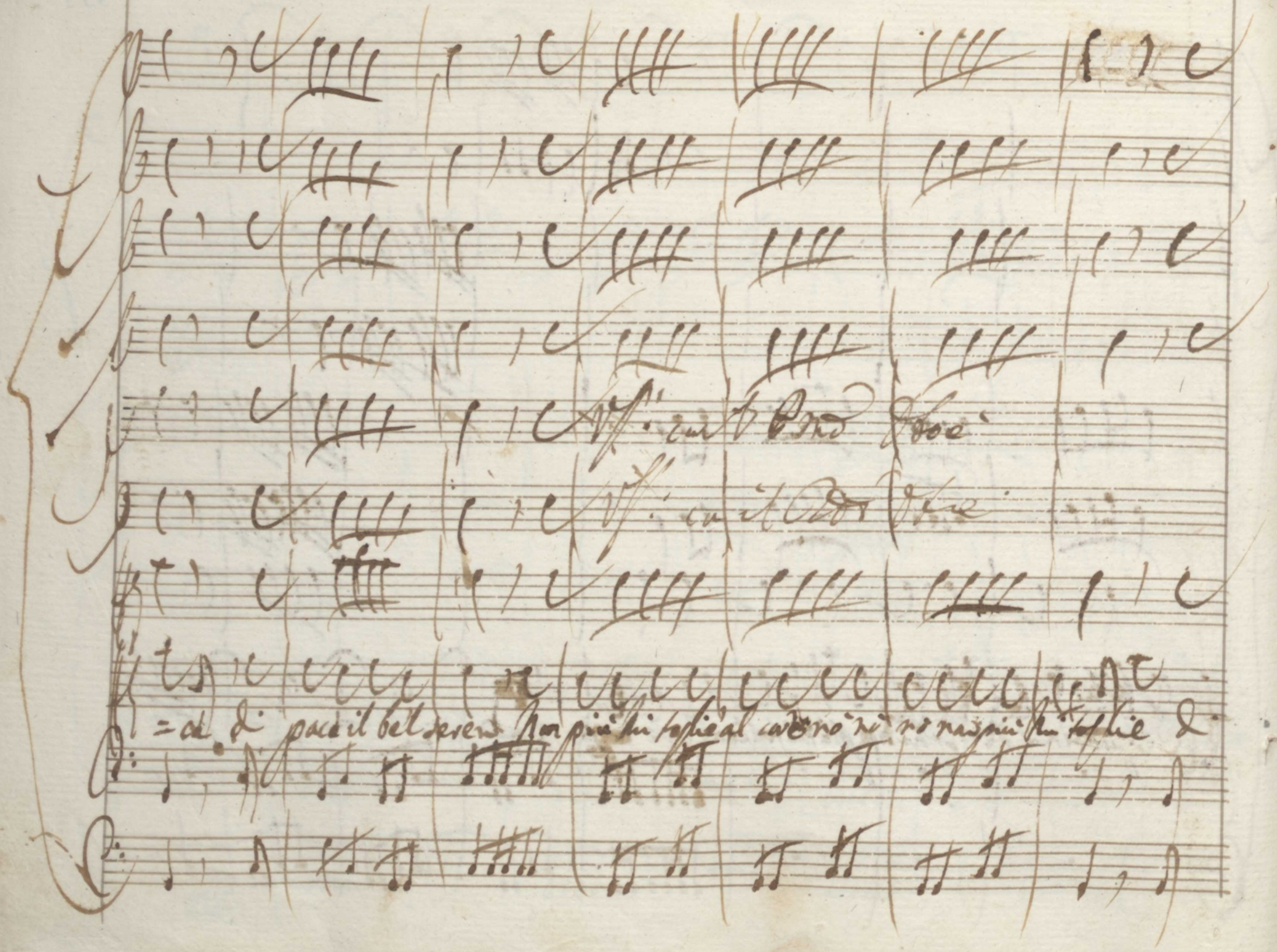

Alt:
2 Trombe
2 Oboe
Vn: con il Cmo Oboe
Vn: con il Mo Oboe
Man:
Timballi
Balli, e Fagotto


Sopposi rei disastri torna la calma al sen torna la






L'empio tenor de' [illegible] più mi toglie al core


=ce di pace il bel sereno non più mi toglie al cuore no no no non più mi toglie di

D. C. al Segno

Scena Ultima

Tito e d.

Non Mori Manlio. Vilipeso in Roma

il commando del Console di Tito.

Segue Libito

Tit:

=roso. Lucio parti da me. Manlio Mori. Morto Manlio non è

Tito

Non Mori Manlio. Filippe fe in Roma il comando de

Console. di Tito. Qui dice il perdono. Quando? E chi al fel=

=lone giorni di vita in questo di Sessina.

Ma Vittima

Decio Man: Ser Vit: Dit:

Questi non più di

Roma, non più di Tito figlio, d'empia Cloto sottratto al ferro indegno:

e del Romano Marte sua conquistata Deità Guerriera. Il vegga

Tito, e vegga lo Senato. Il fil de' nostri brandi

raggruppò di sua vita oggi lo stame. Che non si dee gran Tito

a chi tenta l'alzar la scure infame (Tito: Che vedi?) Decio

E' il voler delle squadre legge alla legge: In mano chi tiene

Roma Impero hà sul Romano. Mancio Tiglio, alla Patria vivi et al

Padre. E questa nel tuo nuovo natal virtude impara. Quel Citta=

=din che vago di Vittoria della sua Patria cerchi l'ubidienza

pria poscia la Gloria. A' servilia che degno e d'amor e di

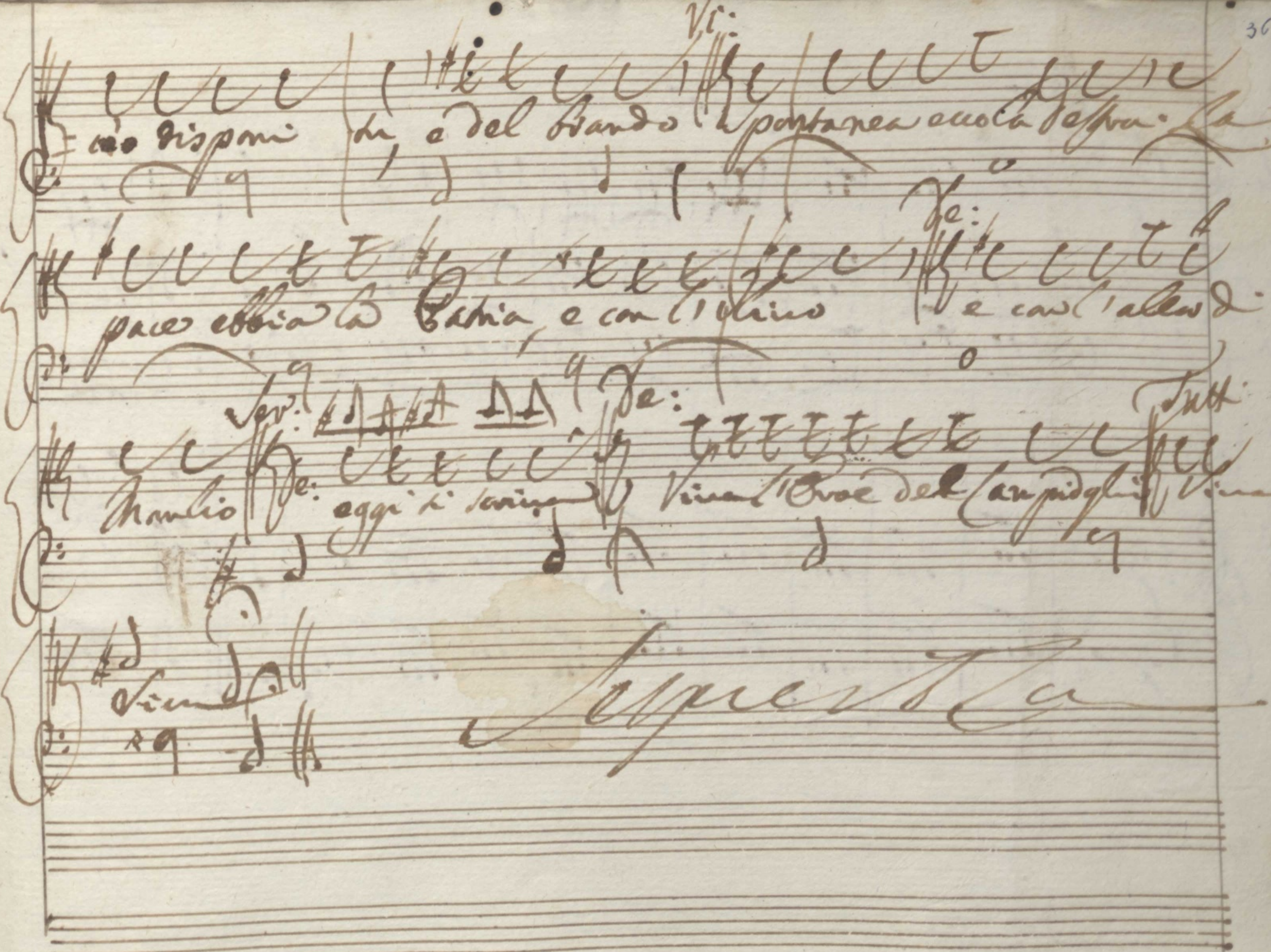
Fede al Mondo esempio e ~~[illegible]~~ il core hà dà i Na-
che Diverso in petto

Man: Sep:
-tali, Stringila Mano d'Sposa Mia Vita Mio Te-

Man: Gu:
-soro Quanto il sagro Mio diede al fine possesso Li-

-gnarsi che riposa Vitellia à me s'annodi, e alla tua

destra dò Costumi de' Latini, ed il Comando. Del Cadu-


Manlio
Viva l'Eroe del Campidoglio
Tutti

Affto.

Coro

Trombe Vis.

Violini

Oboè Vis.

Soprani

Alti

Tenori

Bassi

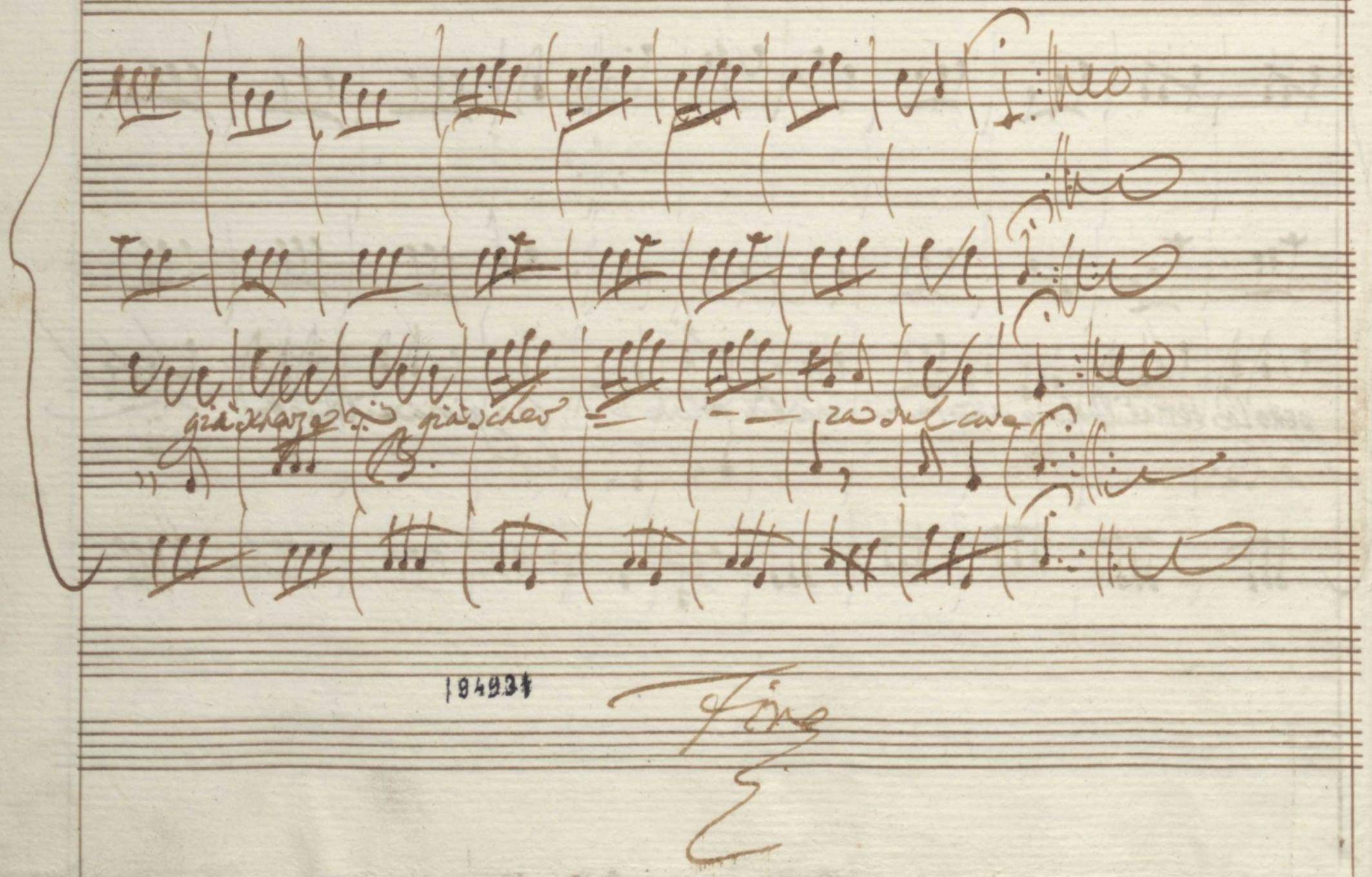
Timbalo

Con Cor.

Spari già dal

petto la tema e il dolore la te - ma e il dolore (a gioia e il diletto)

Col B.



194931